Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

257ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 5 giugno 2014

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-30

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-50

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su iniziative e modelli per la valorizzazione del patrimonio culturale e su interventi per la promozione del settore turistico:

LANZILLOTTA *(SCpI)* . . . . . *Pag.* 6, 15
DI GIORGI *(PD)* 6, 15
LIUZZI *(FI-PdL XVII)* . . . . . .7, 16, 19 e *passim*
SERRA *(M5S)* 7, 8, 16
URAS *(Misto-SEL)* 8, 16
CENTINAIO *(LN-Aut)* . . . . . .8, 9, 17 e *passim*
BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* . . . . . .9, 17, 21 e *passim*
D'ANNA *(GAL)* 10, 17
DI BIAGIO *(PI)* . . . . . .10, 11, 18 e *passim*
FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* 11, 23
PUGLISI *(PD)* 18, 26
CASTALDI *(M5S)* 19, 20, 27
BENCINI *(Misto-ILC)* 20, 27
DALLA ZUANNA *(SCpI)* 23, 29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 GIUGNO 2014 30

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 31

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni 31

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 31
Assegnazione 31

GOVERNO

Progetti di atti dell'Unione europea 34

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 34

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze 35
Interrogazioni 36
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 41
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente. (Applausi all'indirizzo del senatore Segretario Volpi).*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su iniziative e modelli per la valorizzazione del patrimonio culturale e su interventi per la promozione del settore turistico (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time)*, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su questioni attinenti alle iniziative e modelli per la valorizzazione del patrimonio culturale e agli interventi per la promozione del settore turistico, cui risponderà il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Franceschini.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sulle iniziative e i modelli per la valorizzazione del patrimonio culturale.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, vorrei sapere, e per questo le rivolgo la seguente domanda, se e come intende dare seguito alla mozione n. 182 sul sostegno alle città candidate a Capitale europea della cultura 2019 e sul programma Italia 2019, promosso dall'Associazione delle città d'arte e cultura e dall'ANCI, al fine di realizzare i progetti contenuti nei *dossier* delle 18 città candidate. Come forse saprà, la mozione a mia prima firma ha raccolto un'adesione parlamentare molto ampia e trasversale ed è stata approvata all'unanimità dal Senato il 28 gennaio scorso.

In particolare, signor Ministro, le chiederei di capire se vi sia una disponibilità del Governo ad affrontare la questione nell'ambito dell'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del recente decreto-legge in materia di tutela del patrimonio culturale per lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo, e quindi se c'è un'opportunità di dare corso ai progetti che le città, con il coinvolgimento di tanti promotori, hanno realizzato, e che sono pronti da mettere in atto.

DI GIORGI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI *(PD)*. Signor Ministro, il recente decreto-legge su cultura e turismo avvia un nuovo e diverso sistema di gestione del patrimonio culturale e delle attività di spettacolo. L'*art-bonus*, infatti, regola e stimola il coinvolgimento dei privati, attraverso il credito d'imposta a favore delle erogazioni liberali nella cultura e interviene sull'annosa questione dei lavori sui beni culturali, con una serie di semplificazioni, per ora previste per il solo sito di Pompei.

Ultime, in questo decreto, ma non per importanza, sono le norme che mettono mano al settore turistico, colmando alcune lacune legislative e stimolando l'innovazione e la crescita qualitativa dell'offerta, e che mettono al centro la più ampia questione del miglioramento dei livelli di tutela e valorizzazione diffusa nel nostro Paese: si tratta di temi più volte affrontati nelle nostre discussioni parlamentari. A queste nuove iniziative deve necessariamente corrispondere, secondo noi, un sistema amministrativo più efficiente ed efficace, e quindi la riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo può essere un'opportunità da cogliere.

Domando quindi a lei, signor Ministro, con quali strumenti si intenda procedere per giungere alla riorganizzazione del Dicastero e se e come verrà coinvolto il Parlamento, e in particolare la 7ª Commissione permanente, quali e quante saranno le direzioni generali nella nuova organizzazione, che destino avrà il fondamentale settore della valorizzazione, che in

questo momento riteniamo essere centrale, e in che modo si intende regolare il rapporto tra Direzioni regionali e Soprintendenze territoriali, in un'ottica di snellimento delle procedure e di razionalizzazione della collocazione delle risorse umane sui territori, che, specie tra le fila del personale tecnico, scientifico e amministrativo, soffrono di una ormai endemica scarsità, aggravata dai pensionamenti previsti nei prossimi anni. Naturalmente riteniamo che, se non si mette mano con urgenza alla situazione, attraverso nuovi concorsi, essa non potrà che peggiorare.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signor Ministro, i beni culturali possono e devono costituire il nuovo orizzonte delle politiche di incentivazione e fruizione del patrimonio materiale e immateriale del Paese. Occorre seriamente e serenamente operare una svolta e, sicuramente, un cambio di passo: da essere residuali e decorativi, i beni culturali dovranno trovare attenzione piena, sostegno pieno da parte del Governo e di tutte le istituzioni che a livello centrale e delle Regioni e degli enti locali si occupano di bene comune e di crescita collettiva. In tal modo si darà piena attuazione all'articolo 9 della Costituzione italiana che, nel sancire la tutela delle opere d'arte e del paesaggio, implicitamente incoraggia la loro fruizione per elevare il livello di istruzione della comunità nazionale e universale.

Ritiene il Governo di porre mano a un'attenta analisi del settore, a cominciare da una riorganizzazione del Ministero, razionalizzando e utilizzando le risorse eventualmente risparmiate, per reimpiegarle in favore della valorizzazione del patrimonio culturale italiano? Vuole il Governo farsi carico delle attese dei cittadini che, avendo finalmente maturato sensibilità e conoscenza, guarderebbero con favore all'azione riformatrice del settore, mediante un minor carico burocratico e più valorizzazione, meno passaggi intermedi e più diretto uso dei beni a scopo di istruzione, per agevolare i flussi turistici?

A tale proposito, non esito ad affermare che le Soprintendenze non dovranno essere abolite, ma riqualificate, snellite, dotate di personale – particolarmente giovane – in grado di avere cognizione di causa, passione civile, propensione allo straordinario dono di fornire le giuste informazioni. Ritengo anche di sollecitare una riqualificazione e una rivalutazione delle preziose figure storiche degli ispettori onorari presso i Comuni.

Come pure sarà significativo che il MIBACT si faccia promotore presso il MIUR dell'istituzione del liceo specializzato in beni culturali, allo scopo di preparare risorse umane qualificate nel settore, che sopperiscano al pernicioso *gap* che oggi si registra nel personale addetto.

SERRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, mi chiedo innanzitutto se sia possibile discutere di finanziamento e gestione del patrimonio culturale senza etichette e luoghi comuni e senza la retorica che ha caratterizzato il dibattito negli ultimi anni. Da un lato, abbiamo la California d'Italia, il miglior biglietto da visita, la sola e vera energia pulita; poi leggiamo, nel nuovo decreto cultura, che molti dei beni culturali dovrebbero essere ancora commissariati.

Lei, signor Ministro, ha sostenuto che quello che fanno a Parigi potremmo farlo, di più e meglio, in Italia. Ma come? Nonostante il decreto valore-cultura, Pompei continua a crollare. Siamo sicuri che la strada dei commissariamenti sia la migliore e pragmaticamente la più opportuna per risolvere i problemi? Ci sono realtà minori o, per dir meglio, più circoscritte che rappresentano vere e proprie eccellenze, che hanno saputo sfruttare i finanziamenti europei, valorizzarsi ed innescare un circolo virtuoso; altre invece sono completamente abbandonate. È possibile stabilire accordi a livello locale, ad esempio con i Comuni, che potrebbero essere rimborsati dallo Stato anche tramite detrazioni fiscali *ad hoc*, per opere di messa in sicurezza, conservazione e manutenzione dei beni culturali? L'articolo 1 del titolo primo del decreto in discussione alla Camera inserisce una norma peggiorativa rispetto al TUIR, che in materia di erogazioni liberali offriva alle persone giuridiche (cioè alle aziende) l'intera deduzione sulla base dell'imponibile. A che scopo equiparare persone fisiche e giuridiche, se per gli uni si amplia e per gli altri si restringe?

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Ministro, l'area di Tuvixeddu a Cagliari rappresenta la più importante superficie sepolcrale punico-romana, con utilizzi fino all'epoca altomedievale ed oltre 2.300 ambienti sepolcrali di estrema importanza. Com'è noto, essa è oggetto, in ragione di due distinti accordi di programma sottoscritti tra Regione, Comune e privati nel 2000, di un lungo contenzioso, che in qualche misura ne riduce la possibilità di valorizzazione e tutela.

Mi chiedo, signor Ministro, se sia possibile introdurre alcuni elementi di natura procedurale che consentano a Ministero, Regione e Comune la costituzione di un tavolo di coordinamento per l'individuazione delle soluzioni necessarie, che siano in grado di prevedere ogni tipo di indirizzo, ricomprendendo anche la possibilità dell'acquisizione al patrimonio pubblico dell'area sepolcrale e di un'adeguata fascia di rispetto per un'efficace tutela e valorizzazione del bene culturale, che è unico nel Mediterraneo ed è unico, conseguentemente, al mondo.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signor Ministro, la tutela, il restauro e la valorizzazione di tutto il patrimonio culturale italiano è un'operazione che lo Stato non può più realizzare solo con le proprie forze. La situazione è sotto gli occhi di tutti, con siti abbandonati e sicuramente non valorizzati. L'esempio di Pompei è lampante: abbiamo i fondi europei e non riusciamo a restaurare l'area archeologica più importante del mondo, nemmeno con l'aiuto degli enti locali bloccati dal Patto di stabilità, che – ahimè – vorrebbero valorizzare i propri monumenti, ma non ci riescono. Questo si traduce in un continuo deterioramento dei monumenti e in un drastico calo dei visitatori, anche stranieri. Ad esempio, abbiamo musei ed aree archeologiche con meno di un visitatore al mese.

Riteniamo fondamentali tre azioni. In primo luogo, il coinvolgimento dei privati nella sponsorizzazione dei restauri di opere d'arte e monumenti. In secondo luogo, il coinvolgimento dei privati nella gestione dei siti museali, archeologici e monumentali, liberando risorse agli enti pubblici nel rispetto della tutela del bene concesso. In terzo luogo, lo sblocco del Patto di stabilità per il recupero dei monumenti in pericolo, magari in un elenco concordato appositamente con il Ministero.

A questo punto, cosa le chiediamo? Le chiediamo quali iniziative intenda adottare in tempi brevi, magari già in occasione dell'esame del decreto-legge n. 83, volte a conciliare le ragioni dell'efficienza con quelle dell'equità, eventualmente aprendo la strada all'utilizzo di contratti di partenariato pubblico e privato in relazione al bene culturale.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, signor Ministro, premetto che il Polo tattile multimediale è una realtà museale nata nel 2008 quale naturale filiazione della Stamperia regionale Braille, nata a sua volta nel 1978, per contribuire all'integrazione sociale e culturale degli ipovedenti, in particolare dell'area mediterranea. Riconoscendo la rilevante valenza culturale di questi organismi, la legge di stabilità per il 2014 ha disposto, al comma 277, un finanziamento statale per il solo anno 2014 di 800.000 euro da destinare al Polo tattile multimediale.

A tal fine, la Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» dovrebbe stipulare un'apposita convenzione con il Polo tattile multimediale della Stamperia regionale Braille ONLUS di Catania. Ad oggi, risulta che questa convenzione non sia stata ancora sottoscritta, nonostante il rispetto delle nuove norme e la sollecita predisposizione della documentazione necessaria da parte del Polo tattile, sembra per difficoltà frapposte dalla Bi-

blioteca «Regina Margherita», che non ritiene di avere alcun obbligo giuridico alla sua sottoscrizione.

Si chiede di sapere se il signor Ministro non ritenga opportuno accertare presso la Biblioteca «Regina Margherita» i motivi della mancata sottoscrizione della suddetta convenzione con il Polo tattile multimediale, anche in considerazione del danno che si sta producendo a questa realtà culturale e se ritenga altresì, evidentemente a seguito della presentazione dei documenti necessari, di inserire il Polo tattile multimediale della Stamperia Braille, unico in Europa, nell'elenco degli enti culturali finanziati ai sensi dei commi 382-384 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014) o, eventualmente, ai sensi del comma 2, dell'articolo 32, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, signor Ministro, il fatto che l'Italia stia arretrando sotto il profilo dell'attrattiva turistica, a tutto vantaggio di altre Nazioni presenti nel bacino del Mediterraneo, come la Grecia, la Spagna e la Croazia, è ormai un dato acquisito. Ma vi è di più: il flusso turistico all'interno del territorio nazionale appare sbilanciato, in quanto i visitatori seguono la rotta Venezia-Firenze-Roma, affollando e quindi rendendo peraltro in alcuni casi insostenibile la vita in quelle città. Di converso, la Campania, insieme alla Sicilia, contengono il maggior numero di siti UNESCO e il 33 per cento di tutto il patrimonio culturale che è collocato nel Mezzogiorno d'Italia. Fanalino di coda – e, mi creda, non è un fatto di cinta daziaria – è la provincia di Caserta, ovvero la Reggia di Caserta, che conta solo il 4 per cento dei visitatori totali. Paragonare la Reggia di Caserta a Versailles significa operare già una *deminutio*, e sapere che questa è visitata solo dal 4 per cento di tutti i turisti che arrivano in Italia ci sconforta.

D'altro canto, la recente acquisizione, molto opportuna, che il ministro Bray, suo predecessore, ha fatto del Real sito di Carditello, per sottrarlo allo scempio e ai vandalismi, ci conforta, ma rende oltremodo necessari anche gli opportuni stanziamenti e interventi perché questi siti, come il Real sito di San Leucio, la Reggia di Caserta e il Real sito di Carditello, possano essere avviati ad intercettare le correnti turistiche.

Vi è un parcheggio sotto la Reggia di Caserta, consegnato dal Comune pochi anni fa. La invito a visitarlo, perché è un bivacco di manipoli. Renda almeno fruibili e funzionanti le infrastrutture. Forse anche questo può contribuire a far venire più turisti.

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signor Presidente, signor Ministro, ha suscitato scalpore la decisione di reinterrare i resti archeologici venuti alla luce durante la costruzione del parcheggio in via Giulia, presso piazza della Moretta, a Roma: una misura necessaria, a detta del direttore generale del MIBAC per il Lazio, quando non si hanno fondi sufficienti per altre opere di tutela.

Quanto accaduto in questi giorni è, a mio parere, la metafora di un sistema che funziona male, dove si privilegia il lasciare, letteralmente, un'invidiabile scoperta archeologica, piuttosto che trovare soluzioni alternative di tutela. Un'ipotesi, forse l'unica, resta quella di un coinvolgimento regolamentato dei privati, anche al fine di attrarre al settore i capitali stessi, superando le barriere ideologiche e normative che ancora condizionano questa prospettiva. Pertanto, si chiede se, e in che modo, si intende intervenire sulla disciplina regolante il ruolo dei privati nella valorizzazione del patrimonio culturale al fine di mettere a regime, in maniera trasparente e completa, un sistema che all'estero si configura come particolarmente virtuoso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Franceschini.

FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, grazie davvero. Purtroppo il tempo è poco per rispondere ad una serie di domande ognuna delle quali meriterebbe tutto il tempo a disposizione. Provo ad essere sintetico, e spero di non dimenticare nulla.

Senatrice Lanzillotta, il Governo condivide assolutamente (oltre a essere tenuto a rispettare una mozione parlamentare, peraltro votata all'unanimità) che il patrimonio straordinario di progettazione, creazione ed individuazione di un disegno (che non riguarda il recupero di un singolo monumento o di una singola attività culturale, ma complessivamente una città) e il lavoro che è stato fatto per le candidature di Capitale europea della cultura non vada disperso, né tra le sei città che sono ancora in competizione, né tra le 18 inizialmente candidate. Quindi, ritengo che una sede potrebbe essere effettivamente la conversione del cosiddetto decreto cultura, per capire, al di là di un'idea condivisa, quali possono essere gli strumenti e – naturalmente – le risorse.

Aggiungo che – e inviterei su questo a fare una riflessione tra i Gruppi parlamentari – concluso il procedimento della Capitale europea della cultura ed individuato un meccanismo per valorizzare le città che non hanno vinto, ma partecipato a quella procedura di selezione, l'individuazione di una Capitale italiana della cultura (se ne è parlato anche in passato), con una periodicità e con delle risorse da definire, metterebbe sicuramente in moto lo stesso meccanismo virtuoso, cioè uno stimolo a competere attraverso progetti complessivi che riguardano lo straordinario patrimonio delle città d'arte e dei borghi italiani. Si tratta di un patrimonio talmente unico, per cui questo meccanismo si può riprodurre in Italia, ma

è difficilmente riproducibile in altri Paesi. Quindi, penso che, in prospettiva, affiancare alla Capitale europea della cultura una Capitale italiana della cultura potrebbe essere uno strumento interessante che utilizza quella virtuosità.

Quanto alla riorganizzazione del Ministero, ho cercato di iniziare questo lavoro, prima con il decreto cultura, quindi con un quadro normativo che consente di intervenire in modo innovativo – poi riprendo alcuni temi – nel settore della cultura e del turismo. Naturalmente, il secondo passaggio su cui stiamo lavorando ora è il tema della riorganizzazione del Ministero. Il Ministero è una macchina a due velocità, perché è una macchina molto complessa: c'è la parte dei beni culturali, che va riformata e modernizzata, e poi c'è la parte turismo, che è stata aggregata con legge (quindi in modo permanente) e che è invece totalmente da rifondare.

Per questo, nel settore turismo abbiamo previsto il superamento di Promuovi Italia e il commissariamento dell'ENIT, per riprendere una forma coinvolgente le Regioni soprattutto nella promozione all'estero (per finirla con questa storia della promozione distinta Regione per Regione, che non regge più nel mondo globale), coinvolgendo le Regioni già da ora, in attesa della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione.

Contemporaneamente, sulla parte cultura, c'è bisogno di una profonda revisione a livello territoriale e centrale. Vado veramente per titoli. Penso che si debba ridiscutere la composizione Direzioni regionali-Soprintendenze. Penso che le Direzioni regionali debbano tornare ad essere quello per cui sono state immaginate, cioè non organi che si sovrappongono, ma organi di coordinamento prevalentemente con funzioni amministrative e non tecniche, per le quali esistono le Soprintendenze. Dovrò comunque ridurre di 32 posti i dirigenti di seconda fascia, perché si tratta di una norma già prevista dalla *spending review*. Questo comporterà un immediato intervento in materia di accorpamento di Soprintendenze, perché bisogna ridurle di numero, trattandosi di dirigenti di seconda fascia.

All'interno di tale processo penso vada rinnovata anche la parte della struttura nazionale, nell'ambito della quale credo molto in una «valorizzazione della valorizzazione», soprattutto adesso che abbiamo integrato nel Ministero le competenze del turismo.

Penso anche che vi siano due settori che sono stati colpevolmente trascurati, mentre meritavano un riconoscimento importante, Il primo è l'educazione, e quindi tutto il rapporto con la pubblica istruzione, perché l'educazione alla cultura la si comincia a scuola (a tal fine la settimana scorsa ho firmato una prima convenzione con il Ministero della scuola, dell'università e della ricerca). Penso occorra un luogo in cui investire risorse intellettuali ed economiche per educare alla cultura. Il secondo settore è l'investimento in arte, architettura contemporanea e periferie urbane, perché siamo un Paese che giustamente investe nella tutela, avendo un patrimonio straordinario da tutelare, ma che deve anche guardare al futuro. In fondo, il Colosseo o la Cappella Sistina sono arte contemporanea.

Possiamo affiancare alla tutela anche la valorizzazione dei grandi talenti che vi sono nel Paese.

Quanto detto è in risposta alla senatrice Di Giorgi e agli altri senatori che hanno formulato quesiti dello stesso tenore.

Mi rivolgo ora al senatore Liuzzi. Sono assolutamente d'accordo sui licei specializzati in beni culturali e abbiamo preso un impegno con il ministro Giannini per reintrodurre la storia dell'arte là dove è stata tolta e a valorizzarla dove è stata ridotta: fu un errore, e gli errori si possono correggere.

Penso anche sia assolutamente condivisibile l'affermazione che le Soprintendenze, come ho appena detto, non vanno abolite, ma modernizzate e valorizzate. Se c'è un errore di qualche soprintendente è l'errore di un soprintendente, e non la prova di uno strumento superato. Le Soprintendenze applicano l'articolo 9 della Costituzione: possono farlo in modo moderno e dinamico o in modo sbagliato, ma non è lo strumento che va messo in discussione.

Penso anche sia assolutamente giusto – e mi fa piacere, perché il rilievo è a sostegno di una mia battaglia – che le risorse che vengono risparmiate restino nel singolo Ministero. Infatti, se il mio Ministero tagliasse sugli affitti, dal momento che gli archivi di Stato costano circa 20 milioni l'anno di affitti, cercando di spostare gli archivi in beni demaniali, e le risorse risparmiate non restassero nel Ministero per essere reinvestite, ad esempio, nel settore degli archivi, ma finissero nel bilancio generale, questo ovviamente avrebbe un effetto disincentivante, sono assolutamente d'accordo.

Senatore Uras, l'area di Tuvixeddu è un posto stupendo, che peraltro ha la caratteristica di essere in un'area urbana. Vi sono stati problemi tra le diverse competenze e sono d'accordo sull'ipotesi di istituire un tavolo che metta attorno tutti, le varie Soprintendenze – perché vi sono diversi aspetti di tutela – e gli altri organi della pubblica amministrazione, per valorizzare il sito.

Al senatore Centinaio e agli altri senatori che ne hanno ripreso il tema voglio dire che, personalmente, ho la soddisfazione di arrivare qui non con un impegno – perché all'inizio del mandato è possibile cavarsela con un impegno, in fondo il Governo nemmeno ha tre mesi – bensì con un risultato. È un risultato che i Governi precedenti hanno tentato di raggiungere e per ragioni economiche non ce l'hanno fatta. Noi abbiamo fatto un vero passo di rottura nei confronti del rapporto pubblico-privato, perché abbiamo introdotto il cosiddetto *art-bonus,* che è un incentivo fiscale formidabile.

Mi rivolgo in particolare alla senatrice Serra: non è vero che l'incentivo è minore, è molto maggiore. Prima infatti c'era una deduzione per le sole imprese di circa il 22-27 per cento, ora sia le imprese che i privati che interverranno con donazioni destinate al recupero del patrimonio pubblico (e quindi non solo statale, ma anche comunale), siano esse donazioni di 100 euro o di un milione di euro, avranno un credito d'imposta del 65 per cento in tre anni. Pensiamo che l'*eco-bonus*, che ha avuto un risultato

straordinario, è detraibile in dieci anni, mentre qui parliamo di tre anni. Se poi l'anno dopo si effettua un'altra donazione, si ha diritto ad un nuovo credito d'imposta per ulteriori tre anni.

È evidente quindi che, come è stato riconosciuto in generale, questo ci metterà davanti agli altri Paesi europei, dopo che siamo stati fanalino di coda per tanti anni. Credo sia un meccanismo molto virtuoso, che agirà sul rapporto con i privati e ci metterà in condizione di avere una collaborazione anche con i Comuni. Io ho incontrato i sindaci. Stiamo costituendo un tavolo permanente tra i sindaci e il Ministero perché l'offerta ai turisti e il recupero del patrimonio devono essere fatti indipendentemente dalle proprietà. L'UNESCO giustamente chiama il nostro patrimonio «Patrimonio dell'umanità»: non conta nulla se è dello Stato o di un Comune; non interessa nemmeno al turista se un museo è comunale o statale. Il recupero va fatto veramente in un rapporto sinergico. Quindi, e ritorno al senatore Centinaio, stiamo già lavorando per il coinvolgimento dei privati. Penso che in prospettiva si possa ragionare anche sulla gestione cominciando dagli enti *no profit* e non sostituendosi allo Stato; se poi quest'ultimo non è in grado di farlo per alcuni siti, lo può fare il FAI o altri enti *no profit*. Lavoriamoci.

Senatore Berger, il Polo tattile multimediale è una grande operazione. Purtroppo è vero, ci sono state difficoltà di rapporto con la Biblioteca per ciechi «Regina Margherita». Il Ministero li ha convocati e ha chiesto la documentazione. Il ritardo è dovuto unicamente al fatto che la documentazione non è stata spedita al Ministero. Abbiamo promosso anche un incontro, svoltosi tra i due enti il 30 maggio. Nonostante questo incontro voluto dal Ministero, non si è trovata ancora un'intesa tra i due enti. Continueremo ad insistere perché la trovino.

Vengo ora alla Reggia di Caserta. Sono assolutamente d'accordo sul turismo nel Sud: è una follia che con le potenzialità del nostro Mezzogiorno solo il 15 per cento dei turisti stranieri si rechi a sud di Roma. In questo schema c'è un progetto preciso di valorizzazione della Reggia di Caserta. Nel decreto c'è una norma molto importante che prevede la nomina di un unico commissario. Lo dico alla senatrice Serra perché su Pompei non abbiamo toccato nulla in quanto valgono le norme precedenti e c'è stata solo un'accelerazione delle procedure, non c'è pertanto nessuna nuova figura. A Caserta era invece indispensabile perché il 20 per cento della Reggia è occupato dalla parte museale e l'80 per cento è occupato da una serie di altri enti come l'Aeronautica, la Scuola superiore della pubblica amministrazione, la sede del rettorato. Il commissario ha il compito di mettere d'accordo in sei mesi tutte le amministrazioni perché la Reggia venga interamente restituita alla sua funzione museale.

Per la Reggia di Carditello è già previsto un finanziamento di 3 milioni. È un primo passo coerente con la giusta volontà del ministro Bray di acquistarla. Poi serviranno le risorse per ristrutturarla.

Al senatore Di Biagio ho già risposto in merito al *bonus* privato.

In conclusione, penso davvero che, sulla base di quanto è stato fatto con il cosiddetto decreto cultura e con i miglioramenti che il Governo potrà apportare, per i beni culturali in Italia potrà iniziare una pagina nuova.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Signor Presidente, ringrazio il Ministro. Mi dichiaro soddisfatta e confido che nel corso dell'esame parlamentare potrà essere dato seguito a questa disponibilità manifestata. Credo che questa sarebbe un'iniziativa coerente con l'indirizzo che più volte ha espresso il Presidente del Consiglio, che ha indicato le città come volano di ripresa economica e come luoghi di innovazione e creatività.

Per questo ritengo sia urgente avviare un confronto con le città che hanno espresso la loro progettualità, confronto che esse hanno sollecitato. Questa urgenza deriva anche dal fatto che, siccome si sta discutendo la programmazione dei fondi europei per il 2014-2020, sarebbe molto utile integrare su questa finalità e sulla realizzazione di questi pacchetti progettuali sia risorse nazionali che risorse europee.

Quanto alla decisione che lei, signor Ministro, ha annunciato di istituire la Città italiana della cultura è apprezzabile, ma cerchiamo di prendere esempio dagli altri per sfruttare queste opportunità con adeguata progettazione, e non solo per fare delle cerimonie.

DI GIORGI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, anch'io sono molto soddisfatta della risposta, perché mi trovo assolutamente in sintonia con le strategie del suo Ministero e con quanto lei qui ci ha prospettato.

È interessantissima la questione legata al settore educazione, e quindi il protocollo con il MIUR, che ritengo di enorme valenza per il lavoro all'interno delle scuole per l'educazione alla cultura dei nostri giovani.

Ci sono un paio di questioni rispetto alla riorganizzazione di cui lei parlava. Pensare di attuare una *spending review* all'interno di questo Ministero fa un po' tremare le vene e i polsi, perché riteniamo che ci vorrebbero molti nuovi investimenti, innanzitutto per quanto riguarda il personale: credo siano necessari nuovi concorsi, perché conosciamo la carenza di organico, ma sono convinta che lei sarà molto attento a questo ambito. C'è poi bisogno anche di rinnovamento, di nuove professionalità, e quindi di impulsi nuovi rispetto a questo.

Per quanto concerne il coinvolgimento della Commissione, su cui non ha risposto, ci aspettiamo... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, mi ritengo soddisfatto, e sono abbastanza contento che l'analisi e le proposte del ministro Franceschini collimino con quanto da me richiesto. In particolare, formulo al Ministro anche gli auguri a proposito della riorganizzazione del Ministero. È un percorso abbastanza articolato e sicuramente complesso, che avrà bisogno anche di forte tenacia.

Sono altrettanto soddisfatto dell'attenzione dedicata alla reintroduzione nei corsi di studio della storia dell'arte quale materia importante ai fini del completamento dei *curricula* degli studenti, e anche della prossima istituzione del liceo dei beni culturali.

In conclusione – forse se ne è dimenticato, ma so che sicuramente è alla sua attenzione – sarebbe necessaria una rivalutazione delle figure degli ispettori onorari ai beni culturali in ogni città italiana.

SERRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, non sono totalmente soddisfatta della risposta del Ministro, anzi sono piuttosto preoccupata, perché i beni culturali che abbiamo nel nostro territorio vanno salvaguardati nella loro totalità.

Mi auguro che, come è stato fatto per la Reggia di Carditello, si possa agire anche per la Reggia di Caserta, che ha necessità di essere salvaguardata nella sua totalità.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, apprezzo la risposta del Ministro e l'annunciata costituzione di un tavolo di coordinamento, che noi riteniamo debba avere anche funzioni di osservatorio permanente di quell'area che è particolarmente delicata. Sappiamo che Cagliari è finalista come Capitale europea della cultura 2019. Sarebbe quindi importante risolvere qualche problema riguardo al parco archeologico, che è stato anche di recente aperto, almeno per il primo segmento, in proiezione di questo impegno.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signor Ministro, mi dichiaro soddisfatto della risposta, anche se penso che il lavoro più grosso con cui si dovrà confrontare sarà quello di scardinare nel mondo della cultura quella brutta mentalità per cui spesso, quando si ha a che fare con i beni culturali, «privato è brutto». Io per motivi di lavoro ho a che fare molto spesso con questo settore, e di conseguenza, mi rendo conto che questa sarà la sua *mission* più importante.

Vorrei poi soffermarmi sul concetto di gestione pubblico-privato. Va bene la tutela del patrimonio, però se oltre alla tutela non c'è valorizzazione secondo me non si arriverà al risultato che vogliamo conseguire. In questo momento non credo che lo Stato da solo possa farsi carico della valorizzazione.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Ringrazio l'onorevole Ministro per il suo impegno e per la risposta, che ritengo soddisfacente. Io spero in un esito positivo delle trattative e nella sottoscrizione della convenzione tra la Biblioteca «Regina Margherita» e il Polo tattile, nell'interesse dei non vedenti.

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, signor Ministro, non riesco a capire questa limitazione dei tempi degli interventi che ci costringe ad una sorta di «lascia o raddoppia». In ogni caso, mi ritengo soddisfatto della risposta del Ministro, che ringrazio a nome di tutti i casertani.

Vorrei fare alcune raccomandazioni al Ministro. Innanzitutto occorrono misure di fiscalità di vantaggio per le città che hanno questi grandi siti: anche questo attrae turismo. Faccia in modo che grandi *griffe* internazionali (banche o istituti bancari, cioè quelli che hanno i soldi) possano adottare un sito. Abolisca poi gli Enti provinciali per il turismo, che sono ricettacolo di «trombati» politici e di beneficiati, e si faccia dare personale in Campania scegliendo fra personale LSU e quant'altri che di mestiere fanno gli sfaticati e si avventurano in centinaia di corsi di formazione. Se li porti nei musei e nei giardini: almeno lavorano per percepire uno stipendio.

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, non è un *quiz*: i tempi sono tassativi perché c'è la diretta televisiva, che consente di dare maggiore risalto e conoscenza ai temi posti dai parlamentari all'attenzione del Governo.

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signor Presidente, signor Ministro, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta: a mio parere, la sensibilità e l'attenzione con la quale lei sembra condurre il suo delicato mandato su un fronte amministrativo così complesso rappresenta una premessa per le prospettive future del patrimonio culturale italiano.

Tornando alla delicatezza della questione trattata, sottolineo l'esigenza di partire dallo stato attuale delle cose, fatto di limiti finanziari, di degrado architettonico, di scavi archeologici da interrare; nel contempo, dobbiamo urgentemente abbandonare gli eccessi ideologici di chi si arrocca dietro un'interpretazione ortodossa dell'articolo 9 della Costituzione, per dare spazio alle risorse e alla progettualità dei privati, ma con regole trasparenti, coinvolgendo attivamente il terzo settore, ottimizzando il rapporto con gli enti locali e dando la possibilità di ricavare profitto dalle nuove strutture e dai nuovi progetti. Questa è la strada per raggiungere un modello davvero strategico di valorizzazione dei beni culturali per l'economia del Paese e per l'occupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti gli interventi per la promozione del settore turistico, cui risponderà il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Franceschini.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande, per due minuti ciascuno.

PUGLISI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI *(PD)*. Signor Ministro, il paesaggio italiano è il nostro bene culturale più prezioso, mai adeguatamente promosso e utilizzato come leva di sviluppo turistico ed economico.

La bicicletta è un modo per godere le bellezze del nostro paesaggio ed entrare in contatto con esse e con le città d'arte, per assaporare anche la tipicità dei prodotti italiani. Secondo lo studio «*European cycle route network* EuroVelo», l'impatto economico del cicloturismo è davvero rilevante: si tratta di 2.295 milioni di viaggi, per un giro d'affari di 44 miliardi all'anno. I 40.000 chilometri di piste ciclabili tedesche producono 4 miliardi di indotto all'anno.

Sappiamo che la ciclabile tra Venezia e Torino – il cosiddetto progetto Vento, che è stato avviato – può rappresentare la ciclabile più lunga

del sud d'Europa, e per questo le chiedo come intende sviluppare il cicloturismo nel nostro Paese.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signor Ministro, per tornare a crescere nella classifica delle mete mondiali più attraenti l'Italia dovrà fare ricorso a varie risorse ed attivare sinergie mettendo insieme le migliori eccellenze nei settori dell'istruzione, della ricerca, dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato e dei servizi ricettivi ed informativi, in particolare utilizzando le *information and communications technology* (ICT).

Il nostro Paese potrà tornare ad esercitare un *appeal* straordinario che, riconoscendo tutte le qualità dell'offerta turistica nazionale nelle sue significative articolazioni (sappiamo infatti che non esiste il turismo, ma i turismi), si imponga all'attenzione dei viaggiatori, dei cittadini del mondo. L'esperienza italiana può essere la nuova frontiera del turismo mondiale nei prossimi anni.

L'Italia va raccontata, va fatta amare, va presentata come un'opportunità a cui hanno diritto tutti i cittadini del mondo. Pertanto, vanno operate sinergie all'estero, ad esempio mediante l'uso di presidi – istituzionali e no – che già operano nei quadranti internazionali. Penso agli uffici dell'ENIT riformato, dell'Alitalia, dell'ANSA, dell'ICE riformato; penso, a tale scopo, alla possibilità di creare utili relazioni con le ambasciate e i consolati italiani all'estero, trasformandoli in luoghi ed occasioni per la valorizzazione del *made in Italy*; immagino, infine, possibilità che anche l'ENIT, il Touring club italiano, gli istituti italiani di cultura all'estero, la Camera della moda, la RAI, Cinecittà e le principali aziende che si occupano di agroalimentare nel Belpaese si mettano insieme a promuovere un unico marchio di immediato riconoscimento all'estero, immediatamente riconducibile alle eccellenze italiane nei settori del *fashion*, degli accessori della moda, del gusto, dei viaggi, dell'*hôtellerie*, delle città d'arte, dei nostri lidi e del nostro patrimonio rurale, tutti in grado di narrare l'unicità e l'autenticità dei nostri territori, della nostra Nazione.

Saprà il Governo intercettare tali ambiti, e da carrozzoni trasformarli in macchine per incrementare il turismo quale supersettore in grado di dispensare redditi distribuiti ed occupazione (specialmente nel Mezzogiorno, e sappiamo quanto ce n'è bisogno), utilità collettive, indotto laborioso, benessere individuale e di comunità?

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, vorrei soffermarmi su un comparto specifico produttivo e turistico: quello del camperismo e del turismo all'aria aperta.

Vorrei anzitutto rilevare che 3 milioni di italiani e 2,5 milioni di stranieri sono numeri rilevanti, che contribuiscono alla scoperta e allo sviluppo di quei borghi minori dell'Italia che possono contare su circa 21 milioni di notti e 2,7 miliardi all'anno di flusso economico.

Non solo: anche il comparto produttivo, oltre quello turistico, è interessato, soprattutto la Val d'Elsa e la zona di Firenze e Siena, che è produttrice e ambasciatrice del *made in Italy* all'estero. Ricordo infatti che l'Italia è il terzo produttore di *camper* e *caravan* in Europa.

Questi dati, che hanno comunque una rilevanza ed emergono dal Rapporto nazionale sul turismo *en plein air* in *camper* e *caravan* del 2013, realizzato dall'Associazione produttori *caravan* e *camper* (APC), mi portano, signor Ministro, a farle due domande dirette. La prima, più generica, è volta a sapere se è intenzione del Governo, e secondo quali modalità, favorire il turismo *en plein air*. Un'altra domanda, più specifica, è volta a comprendere se si vuole recepire la proposta dell'APC di applicare un'IVA agevolata al 4 per cento a sostegno dei nuclei familiari con persone disabili. Teniamo infatti presente che questi veicoli sono particolarmente funzionali per persone che hanno disabilità motorie e che nei maggiori Paesi europei questa IVA agevolata c'è già per chi acquista tali mezzi.

BENCINI *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, signor Ministro, la 7ª Commissione del Senato, nella seduta del 16 aprile 2014, dopo numerose audizioni e a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo alla situazione dell'Abbazia di San Salvatore a Settimo in riva d'Arno, ha adottato una risoluzione che impegnava il Governo, in estrema sintesi, a promuovere una serie di azioni volte a giungere alla ripresa totale del complesso e recuperare l'integrità della Badia, compreso ciò che rimane del suo ambiente circostante, in nome non solo di una operazione meramente estetica, ma dell'effettiva riacquisizione di un tesoro di inestimabile pregio e la sua successiva valorizzazione.

La vicenda della Badia di Settimo è esemplificativa della drammatica situazione in cui versano fondamentali testimonianze delle nostre radici storico-culturali. Essa fu fondata alla fine del primo millennio e fu affidata da Gregorio IX nel 1236 ai monaci cistercensi, raggiungendo il suo massimo splendore fra il XIII e il XVII secolo. Munita di possenti fortificazioni, essa divenne punto strategico tra la via Pisana, l'asse carolingio della via Francigena e l'Arno. Grazie al suo ruolo, contribuì alla grandezza di Firenze di quei tempi.

Desidero quindi chiedere quali siano state le azioni promosse dal Ministro per ottemperare alla risoluzione della 7ª Commissione permanente del 16 aprile 2014 e quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di giungere al recupero totale del complesso, tenuto conto anche del fondamentale ruolo che può svolgere per l'area in cui la Badia sorge dal punto di vista sociale, culturale e, non ultimo, turistico.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il settore turistico è strategico per l'economia del Paese. Il contributo del turismo al prodotto interno lordo dell'Italia ammontava a oltre 161 miliardi di euro nel 2012. Sempre nello stesso anno, il settore ha contribuito a garantire circa 2 milioni e 700.000 occupati. Il settore però oggi è in crisi e, nonostante una leggera ripresa nel 2013, i profitti delle imprese e l'occupazione rimangono in calo.

Il piano strategico di sviluppo del turismo in Italia ha messo in risalto come l'Italia ha ancora un ruolo rilevante nel turismo nazionale e internazionale, ma stenta a tenere il passo della crescita e tende a perdere quote di mercato nei confronti dei suoi tradizionali concorrenti europei, in primo luogo Francia e Spagna. Ci passi la battuta, signor Ministro: ENIT, in questi anni, non ha avuto un grandissimo ruolo di sviluppo del turismo e dell'immagine dell'Italia all'estero.

La contrazione dei consumi nel settore turistico ha avuto ripercussioni negative sull'industria turistica, con particolare riferimento al comparto ricettivo alberghiero, che tra l'altro risente della prolungata mancanza di serie politiche di sviluppo. Il patrimonio alberghiero italiano in molti casi appare infatti obsoleto e non più rispondente alle esigenze dei consumatori, in particolar modo stranieri.

Altre ripercussioni negative riguardano le agenzie di viaggio e soprattutto *incoming*, ossia quelle che portano i turisti stranieri in Italia, schiacciate dalla crisi, dall'abusivismo e da una liberalizzazione delle licenze che ha penalizzato i veri professionisti del settore.

Altro problema di crisi sono i *tour operator*, che in questo momento hanno margini sempre più bassi e tasse alte e, di conseguenza, faticano a mantenere una qualità e un'occupazione.

Le chiediamo quindi, signor Ministro, se voglia individuare una strategia di lungo periodo di rilancio del settore turistico, destinando ad esso le risorse finanziarie opportune a favorire la realizzazione di interventi di riqualificazione e ammodernamento delle strutture presenti in Italia, di riduzione del carico fiscale a favore delle imprese del settore e, soprattutto, di lotta all'abusivismo, che è il problema più grosso di questo settore.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, signor Ministro, il decreto-legge n. 83 del 31 maggio 2014, recante «Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo», in fase di conversione in legge, con l'articolo 10 – e questo lo si può notare con grande piacere – introduce sgravi fiscali per l'ammodernamento di strutture ricettive.

In dettaglio, l'articolo 10, al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva per accrescere la competitività delle destinazioni turistiche, riconosce alle strutture ricettive esistenti alla data del 1º gennaio 2012 un credito d'imposta per le spese relative ad interventi di ristrutturazione edilizia o ad interventi di eliminazione delle barriere architettoniche. Questo lo voglio sottolineare con grande soddisfazione: turismo accessibile a tutti.

Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 30 per cento delle spese sostenute fino ad un massimo di 200.000 euro e fino all'esaurimento dell'importo massimo nel limite complessivo di 20 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2019.

Considerato che l'ammontare delle strutture ricettive in Italia – mi corregga se sbaglio, signor Ministro, ma dovrebbero esserci oltre 33.000 alberghi in Italia – interessate ad usufruire dell'incentivo superano di gran lunga la somma stanziata, e considerato che poche ore dopo l'apertura del bando gli stanziamenti saranno già esauriti, chiedo se il Ministro non ritenga opportuno e necessario garantire un maggiore stanziamento di incentivi per gli interventi di ristrutturazione al fine di poter ricomprendere un maggior numero di strutture ricettive interessate e di dare maggiore visibilità ed effetto alla misura, come anche per prevenire una «corsa al premio» all'apertura del bando.

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signor Presidente, signor Ministro, nel cosiddetto decreto del fare dello scorso anno è stata introdotta una norma di interpretazione autentica che ha abolito il diritto al rimborso dell'IVA delle agenzie di viaggio *extra* UE su acquisti e prestazioni effettuati in Italia, a diretto vantaggio dei viaggiatori. Una norma che sappiamo essere stata sollecitata dall'Agenzia delle entrate, ma che nei fatti sta penalizzando l'afflusso turistico in Italia dai Paesi *extra* UE.

Pur consapevole del fatto che tale disciplina non è di sua diretta competenza, signor Ministro, ritengo che gli effetti deleteri di questa ricadano invece pienamente nell'ambito operativo del suo Dicastero, compromettendo quelle progettualità di rilancio del turismo, soprattutto alla vigilia dell'Expo 2015, sulle quali verte una parte consistente della sua programmazione ministeriale.

Le chiedo, dunque, quale iniziativa si intende intraprendere al fine di compensare l'effetto negativo sul turismo, legittimato dalla norma, e se si intende sollecitare, presso le opportune sedi, una rettifica della disciplina che colloca l'offerta turistica italiana in una situazione di svantaggio rispetto ai *competitor* europei.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signor Presidente, signor Ministro, nel 2002 è iniziata una battaglia, anche parlamentare, con l'obiettivo di restituire alla città di Padova il suo castello Carrarese, imponente e magnifica struttura sita al centro della città. Da allora, grazie all'impegno di alcuni parlamentari, dei comitati e delle migliaia di cittadini, la restituzione del castello alla città è diventata una delle grandi questioni del dibattito politico e culturale di quella realtà.

In questi anni si sono reperiti circa 13 milioni di euro, che hanno permesso di salvare la struttura dal collasso architettonico: i tetti sono stati messi in completa sicurezza e si è proceduto con il consolidamento dei solai. Da diversi anni il MIBAC e il Comune di Padova sono impegnati nel restauro dell'imponente struttura. Da diversi mesi è stato predisposto un protocollo d'intesa, fra Comune e Direzione regionale per i beni culturali, che avrebbe dovuto comportare la definizione di uno specifico atto concessorio, utile a mettere il Comune di Padova nelle condizioni di poter investire risorse finanziarie nella struttura.

Le chiedo, signor Ministro, se e come il MIBAC intende proseguire nell'opera di sostegno finanziario al progetto del recupero funzionale della struttura e in quali tempi la Direzione regionale procederà a formalizzare compiutamente, con il Comune di Padova, l'atto concessorio per l'utilizzo della struttura stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Franceschini, per dieci minuti.

FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signor Presidente, in questo caso sono io che ringrazio i senatori per aver posto all'attenzione una serie di temi molto importanti. Proverò, con l'incubo dei dieci minuti – come lei stesso, Presidente, ricordava – imposti dalla diretta televisiva, a riprendere tutti i temi.

Senatrice Puglisi, il progetto Vento, che prevede la realizzazione di una grande ciclabile lungo l'argine del Po da Venezia a Torino, è uno straordinario progetto di riqualificazione del più grande fiume italiano, delle sue storie, delle sue tradizioni, dei suoi mestieri. È un progetto molto avanzato dal punto di vista della sua programmazione, che adesso va naturalmente sostenuto con una progettazione reale e con risorse. Peraltro,

domani partiranno da Torino, come tutti gli anni, i ciclisti che percorreranno l'argine del Po fino a Venezia.

Credo molto nei progetti di itinerari. Noi abbiamo bisogno di differenziare il più possibile l'offerta turistica del Paese, come ha detto anche il senatore Castaldi. Per questo penso che Vento sia un progetto tipo che dovrà essere seguito da molti altri. Abbiamo un patrimonio di possibilità formidabili in termini di ciclabili e di percorsi pedonali. Pensiamo al turismo religioso a Santiago di Compostela e cosa potrebbero essere le vie di san Francesco verso Assisi. Pensiamo al recupero delle vecchie strade statali, che non sono più percorse per via delle autostrade, le quali potrebbero diventare come la Route 66 negli Stati Uniti. Pensiamo addirittura al turismo equestre che, pur se di nicchia, è importantissimo.

Per questo tipo di proposte, anche in questo caso posso orgogliosamente affermare che abbiamo già fatto qualcosa. Nel decreto cultura e turismo sono previste due norme che consentiranno finalmente uno sblocco: la prima è la possibilità per il sottoscritto e per il Ministero di convocare una conferenza di servizi obbligatoria in cui chiamare, attorno ad un tavolo, tutti gli enti interessati dai percorsi. Vento attraversa molte Regioni, molte Province e Comuni, ed è difficile metterli tutti d'accordo: la conferenza dei servizi consentirà di avere un luogo unico in cui decidere insieme.

La seconda norma che abbiamo previsto nel decreto cultura e turismo, quella dell'*art-bonus*, fa sì che i beni demaniali preziosissimi che rischiavano di essere svenduti, come case cantoniere, vecchie stazioni, fari e beni demaniali negli argini, anziché essere svenduti potranno essere affidati gratuitamente a cooperative di giovani che facciano iniziative a supporto di quegli itinerari, come ostelli, dormitori, locande, ossia tutto ciò che può servire a rendere fantastici quei percorsi. Penso che Vento sarà il primo di tali progetti.

Senatore Liuzzi, condivido quanto ha detto: sul turismo c'è un ritardo straordinario, un ritardo nella struttura. Dobbiamo riformare davvero l'ENIT, e la norma ci consentirà di farlo; dobbiamo fare promozione unica all'estero e realizzare un grande intervento sulla digitalizzazione. Siamo molto indietro: lo stesso portale Italia.it, che è il primo sito in cui arrivano virtualmente coloro che desiderano venire nel nostro Paese, va riformato e va fatta un'integrazione totale tra le nostre strutture all'estero. La norma che prevede il commissariamento dell'ENIT e la scrittura del nuovo statuto stabilisce esattamente che il personale – abbiamo molte sedi che non servono più e costano tanto di affitto e personale – possa essere trasferito in altre amministrazioni dello Stato. Questo consentirà esattamente nelle grandi città e capitali di integrare ICE, ENIT ed istituti italiani di cultura, non sciogliendoli ma mettendo insieme un percorso più organico.

Lei, senatore Liuzzi, mi ha chiesto se il Governo saprà fare queste cose. Io ci provo: sono giunto a questo Ministero, dopo aver fatto molte cose nella mia esperienza parlamentare e di Governo, proprio perché ho sofferto molti anni a vedere che – da parte di Governi di tutti i colori, sia pure in misura diversa – la politica italiana non ha creduto nelle straor-

dinarie potenzialità della cultura e del turismo, non li ha riconosciuti come vettori trainanti, in questo secolo, nel mondo della globalizzazione, e come la nostra vera risorsa, su cui dobbiamo investire e su cui siamo ineguagliabili e irraggiungibili.

Senatore Castaldi, ritengo che la questione del camperismo si inserisca nel ragionamento che ho fatto in precedenza. Gli itinerari di cui ho parlato possono anche essere messi a disposizione di un turismo molto particolare, come quello dei camperisti, che è tutto *en plein air*, e che è un turismo importante, che si presta perfettamente alle caratteristiche del nostro Paese. Mi piace molto l'idea dell'IVA agevolata per chi deve usare i *camper* perché ha un disabile in famiglia e vede in questo mezzo lo strumento più adatto per esercitare il diritto di vivere le vacanze. Naturalmente in questo caso (non si tratta di una mia competenza) c'è un problema di copertura finanziaria, ma sono molto convinto e ci lavorerò.

Per ciò che ha chiesto la senatrice Bencini sull'Abbazia di San Salvatore e San Lorenzo a Settimo, nel Comune di Scandicci, c'è stato un impegno: alcuni giorni fa ho incaricato il sottosegretario Borletti Dell'Acqua di presiedere un tavolo e abbiamo già informato la Direzione regionale, che lo sta organizzando. Anche in questo caso c'è un problema di coordinamento tra i diversi livelli, simile a quello di cui abbiamo parlato in precedenza. Penso che sarebbe giusto procedere ad un'ulteriore acquisizione: naturalmente, anche in questo caso c'è un problema di risorse, che affronteremo. Comunque, entro un mese ci sarà la prima riunione di questo tavolo.

Ai senatori Centinaio e Berger dico che ovviamente avrei voluto più risorse e che la situazione attuale è frutto di un lavoro difficile, di cui ringrazio il Ministero dell'economia e delle finanze, perché ognuno fa la sua parte. Abbiamo introdotto degli incentivi costosi, come l'*art-bonus* o gli incentivi per la digitalizzazione e la ristrutturazione degli alberghi. Se si riesce a migliorare il testo in sede di conversione ne sono felice, ma naturalmente c'è un problema di risorse, e penso che il Governo e il Parlamento potranno lavorarci.

Nel testo ci sono delle disposizioni molto innovative, che peraltro, come è avvenuto per gli incentivi riguardanti le ristrutturazioni edilizie e gli *eco-bonus*, devono essere viste in forma sperimentale, ed è anche difficile quantificare quale sarà la domanda. Sicuramente si tratta di due provvedimenti che il settore delle strutture ricettive e alberghiero aspettava da tempo e che coprono due fronti. Da una parte c'è un credito d'imposta del 30 per cento per chi digitalizza la propria struttura ricettiva; abbiamo infatti un ritardo enorme: oggi il turismo è tutto su Internet, si tratta del settore più avanzato dal punto di visto dell'*e-commerce*, eppure ci sono molte strutture che non hanno un sito Internet, non sono presenti nei *social network* e non sono digitalizzate. C'è dunque un incentivo alla digitalizzazione e, contemporaneamente, viene previsto un altro credito d'imposta del 30 per cento, cumulabile, nel caso si intervenga per riqualificare il patrimonio alberghiero, che in effetti, come è stato ricordato, è obsoleto: molti alberghi ad una, a due o a tre stelle non sono più competitivi sul

mercato internazionale. Gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie e gli *eco-bonus* si applicavano alle famiglie, ma non alle imprese, e pertanto introduciamo la possibilità che si applichino anche alle imprese del settore del turismo.

Al senatore Di Biagio rispondo che, per ciò che riguarda l'IVA, come ha ricordato lui stesso, si tratta di una norma comunitaria, e dunque non potevamo metterci in una situazione di infrazione. È però mia volontà porre il problema a livello europeo, dato che il 1º luglio inizierà il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea e che ci sono stati il cambio di legislatura e di Commissione. Penso che porremo questo problema in quella sede, concordemente con gli altri Ministri europei che si occupano di turismo.

Al senatore Dalla Zuanna dico che anche a proposito del castello Carrarese di Padova si pongono due problemi. Va fatto un sollecito alla Direzione regionale, perché arrivi il più presto possibile al mantenimento di quegli impegni, ma per ciò che riguarda le risorse allargo le braccia: abbiamo aperto ai privati, ma se potessi mostrare cos'è successo alle risorse dedicate alla manutenzione, alla ristrutturazione e al restauro del patrimonio dei beni culturali italiani, dal 2000 ad oggi, vedreste che il dato è impressionante. Porterò i dati in Parlamento, l'ho già fatto in sede di audizione presso le due Commissioni congiunte, ma vorrei anche che chi ci ascolta da casa lo sapesse. Ogni tipo di fondo, da quelli del Lotto a quelli Arcus, è stato drasticamente tagliato. Quindi lavoriamo con una quantità di risorse che non è in nessun modo adeguata alla vastità, all'importanza e all'urgenza degli interventi sul nostro patrimonio culturale. Anche da questo punto di vista, se il Parlamento vorrà sostenermi per recuperare i tagli che ci sono stati, naturalmente sarò ben felice di essere al vostro fianco.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

PUGLISI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI *(PD)*. Grazie, signor Ministro, sono molto soddisfatta per la sua risposta. È davvero bellissima l'idea di affidare ai giovani i luoghi demaniali dismessi, invece di svenderli.

Chiudo con una brevissima citazione di Hemingway sulla bicicletta e sulla bellezza del cicloturismo: «È guidando una bici che puoi conoscere meglio i contorni di un luogo, poiché sudi sulle salite e le discendi a ruota libera. In tal modo ricorderai come sono veramente».

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signor Ministro, vorrei complimentarmi con lei, non fosse altro che per il *pathos* che ha dimostrato quando ha fatto *outing* nel dire che lei ha sofferto e soffre continuamente nel vedere quanti danni o mancate occasioni ci sono stati nel settore del turismo. Condividendo con lei l'identico sentimento, ritengo che siamo in sinergia. Troverà sicuramente nel Parlamento la più ampia disponibilità su queste tematiche.

Mi preme anche, come pugliese, raccomandarle un'attenzione particolare sulla valorizzazione del patrimonio dei trulli e dell'architettura in pietra a secco in Puglia.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Ministro, la ringrazio per l'attenzione che sta mettendo sull'*en plein air*. Per quanto riguarda l'IVA agevolata al 4 per cento, la prendo in parola. Come Movimento 5 Stelle, avanzeremo una nostra proposta e valuteremo il decreto. Però lei mi parla di coperture. Sempre in base al rapporto dell'APC – poi le darò la tabella, che credo le sarà utile, se non l'ha già esaminata – da 15.000 immatricolazioni siamo passati, nel 2013, a 3.873. Probabilmente con un'agevolazione aumenteremmo le immatricolazioni e per lo Stato questo rappresenterebbe un incremento (forse troveremmo le coperture). Comunque la prendiamo in parola; anche noi faremo azioni in merito. La ringrazio molto per la sua risposta.

BENCINI *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-ILC)*. Signor Ministro, capisco che gestire il patrimonio culturale in Italia sia veramente difficile, per l'immensità e per la mancanza di risorse (come spesso viene detto). Però è anche vero che la mancanza di risorse comporta poi un deperimento dei nostri beni culturali, quindi in qualche modo bisogna far fronte a questa problematica.

Per quanto riguarda la vicenda dell'Abbazia, sono circa vent'anni che i vari Governi che si sono succeduti si sono preoccupati di questo bene culturale, di questa importante struttura all'interno di Firenze. Sono stati fatti anche vari tavoli istituzionali. Per l'ennesima volta, nella XVII legislatura (speriamo che porti bene il 17), viene istituito un nuovo tavolo, con la sottosegretaria Borletti Buitoni. Spero che si arrivi davvero all'acquisizione di questo patrimonio. La sua acquisizione comporta un esborso, da parte dello Stato, di 2 milioni e 700.000 euro circa, anche se poi ci sarà tutta la ristrutturazione, che sarà molto più ampia dal punto di vista economico. Mi ritengo dunque parzialmente soddisfatta, e sarò soddisfatta solo quando questo patrimonio culturale tornerà alla collettività.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Ministro, le dico sinceramente che sarò soddisfatto quando in quest'Aula arriverà il decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, per il semplice motivo che la politica tutta, da una parte all'altra, dovrebbe chiedere scusa al settore del turismo.

Quando c'è una campagna elettorale tutti ci riempiamo la bocca, dicendo che il settore del turismo deve essere la priorità di questo Stato; il giorno dopo le elezioni tutti se lo dimenticano. Ce ne ha fornito un esempio quando ci ha detto, pochi minuti fa, che deve ripartire da zero per quanto riguarda il Ministero. Non è colpa sua, lo sappiamo benissimo, ma il fatto che, dopo così tanto tempo che questo settore è uno dei traini del nostro Paese, dobbiamo ancora parlare di ripartire da zero per quanto riguarda il Ministero credo sia abbastanza vergognoso.

Altrettanto vergognosa penso sia l'esistenza, a tutt'oggi, di ENIT. *(Richiami del Presidente)*. Un secondo, signor Presidente, ho finito. Quando ero assessore alla cultura del Comune di Pavia mi sono trovato – e non dico dove – un dirigente di ENIT che ha presentato l'Italia ai *tour operator* stranieri dicendo: «L'Italia non è solo mafia e spaghetti». Una presentazione del genere dimostra che questa è una persona totalmente incompetente.

Il consiglio che le do, a questo punto, signor Ministro, è quello di confrontarsi non tanto con la struttura – so che deve farlo – quanto con tutti gli operatori e tutti gli imprenditori che in questo momento stanno lavorando per il turismo in Italia. Sono tanti e appassionati, e penso che le daranno una mano.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Ministro, capisco benissimo le questioni relative ai fondi, e posso anche capire la sua posizione, il fatto che lei avrebbe voluto stanziare fondi in abbondanza, ma non ci sono. Penso, però, sia ora che si dedichi maggiore attenzione al settore che regge ancora l'economia dell'Italia, ossia quello turistico, agli operatori e a chi lavora in questo settore. Stiamo creando troppi ostacoli, con le soglie nell'utilizzo dei contanti, i prezzi dei carburanti e dell'energia; ci sono tanti ostacoli per chi lavora in questo settore. Dobbiamo rendere ancora più agibile per tutti, come già detto, questo settore e dobbiamo fare di tutto per assicurare una promozione, un sostegno a chi vi lavora.

Per questo, la ringrazio della sua risposta e della sua iniziativa. Speriamo che tale iniziativa vada nel senso voluto, perché alla mucca che si

vuole mungere si deve anche dare da mangiare in abbondanza. In questo senso, voglio giustificare un intervento a favore del turismo.

PRESIDENTE. Si vede che è stato assessore all'agricoltura.

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signor Presidente, per opportuno chiarimento la norma in questione è l'interpretazione autentica di una norma di un decreto del Presidente della Repubblica del 1972. Sono comunque confortato. Come sottolineavo, questa disciplina andrà a condizionare l'offerta turistica italiana nei Paesi non membri dell'Unione europea, dove la stessa subirà un incremento stimato dei costi tra il 15 e il 25 per cento, ponendoci in una situazione di svantaggio rispetto ad altri Paesi europei.

Tutto questo assume un aspetto paradossale, se si tiene conto del fatto che il nostro Paese rappresenta la prima scelta dei *tour operator extra* UE e che per il biennio 2013-2014 era previsto un incremento del 3 per cento dei flussi turistici. Ovviamente questa previsione risale a ben prima dell'entrata in vigore della norma in questione.

Se poi si tiene conto che non mancano le iniziative volte ad incrementare il turismo in Italia alla vigilia dell'Expo, come quella che coinvolge alcune compagnie aeree che stanno aderendo al programma turistico 2015 «Italiani nel mondo», che è collegato all'Expo, con tariffe promozionali per stimolare gli italiani che vivono all'estero e i cittadini stranieri di origine italiana a visitare l'Italia, ci rendiamo conto che la contraddizione è evidente.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Ringrazio il Ministro per la risposta e, in particolare, per l'impegno ad esercitare pressione sulla Direzione regionale per i beni culturali per sottoscrivere questa convenzione. Si tratta di una convenzione importante, perché è preliminare all'impegno, anche economico, che il Comune ha già deciso di mettere su questo intervento. Secondo me, è preliminare anche all'impegno di privati sul Castello di Padova, perché chiarisce bene qual è il quadro normativo in cui si interviene.

Per quanto riguarda il discorso delle risorse, capisco: ci auguriamo che l'incremento di risorse che tutti aspettiamo veda anche il Castello di Padova, tra le mille priorità. L'espressione «ci sono mille priorità» evidentemente è insensata, ma la diciamo lo stesso, sperando che le cose possano funzionare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata *(question time)* all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Franceschini per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 giugno 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, recante misure urgenti di proroga di Commissari per il completamento di opere pubbliche (1479) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 17,13).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Buccarella, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Fattori, Giacobbe, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Montevecchi, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Puglia, Romani Maurizio, Stucchi, Turano, Vicari, Viceconte e Zanoni.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gambaro, Mucchetti e Orrù, per attività della 10ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Carraro, per partecipare ad una Conferenza internazionale; Corsini e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Pagliari ha presentato la relazione sulla domanda – trasmessa, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli – di autorizzazione all'esecuzione del decreto di acquisizione ed utilizzazione di tabulati telefonici del senatore Antonio Milo, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 51253/2013 R.G.) (*Doc*. IV, n. 6-A).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Stefano Dario
Nuove disposizioni per l'orientamento del settore agroalimentare (1509)
(presentato in data 04/6/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Bianconi Laura
Modifiche alla legge 14 novembre 2012, n. 203, recante disposizioni per la ricerca delle persone scomparse (1372)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 05/06/2014);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Manconi Luigi
Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze di polizia in servizio di ordine pubblico (1412)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 05/06/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Falanga Ciro
Modifiche al codice penale per l'introduzione dei delitti di omicidio stradale e lesioni personali stradali (1357)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 05/06/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Cappelletti Enrico ed altri
Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati (1384)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 05/06/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Lo Giudice Sergio ed altri
Modifiche al codice civile in materia di assunzione della responsabilità genitoriale (1422)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 05/06/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
dep. Amici Sesa ed altri
Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi (1504)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
C.831 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.892, C.1053, C.1288, C.1938, C.2200);
(assegnato in data 05/06/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Fucksia Serenella
Disposizioni per ridurre l'utilizzo di mezzi di pagamento non tracciabili (1285)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 05/06/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Romani Paolo ed altri

Misure fiscali in favore del lavoro autonomo (1463)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/06/2014);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Sonego Lodovico

Disposizioni in materia di diritto alla mobilità, riforma delle procedure di assegnazione del servizio di trasporto pubblico locale e assetto del gruppo delle Ferrovie dello Stato (1405)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/06/2014);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Rizzotti Maria

Istituzione della Lega ippica italiana e disposizioni per il rilancio e la promozione del settore ippico nonché in materia di scommesse ippiche (449)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 05/06/2014);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Bencini Alessandra, sen. Romani Maurizio

Delega al Governo per la revisione della normativa in materia di contributo minimale INPS (1388)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/06/2014);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Stefano Dario

Ripubblicizzazione del servizio idrico nonché costituzione di un'azienda pubblica regionale in Puglia (1377)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/06/2014);

Commissioni 1ª e 6ª riunite
Regione Sicilia
Norme per l'apertura di una casa da gioco rispettivamente nei comuni di Taormina e di Palermo (1346)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 05/06/2014);

Commissioni 7ª e 10ª riunite
sen. Lanzillotta Linda
Modifiche alla legge 24 dicembre 2003, n. 363, in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo (1367)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 05/06/2014).

Governo, progetti di atti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 15, 20, 22, 27, 29 maggio e 3 giugno 2014, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

I predetti atti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 15 maggio al 4 giugno 2014 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interpellanze

LO GIUDICE, CIRINNÀ, D'ADDA, DIRINDIN, FEDELI, Elena FERRARA, Rita GHEDINI, IDEM, LUCHERINI, MASTRANGELI, PAGLIARI, PALERMO, PETRAGLIA, PEZZOPANE, PUPPATO, RICCHIUTI, SOLLO, SPILABOTTE, VALENTINI, ZANONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il 20 dicembre 2013 il Parlamento ugandese ha approvato un provvedimento che criminalizza l'omosessualità;

la norma configura come reato la discussione in pubblico delle tematiche relative all'omosessualità e introduce per i recidivi il carcere a vita e prevede la detenzione anche per chi non denunci le persone omosessuali alle autorità;

il 24 febbraio 2013 il presidente dell'Uganda Yoweri Museveni ha firmato la controversa legge che prevede l'ergastolo per gli omosessuali: l'annuncio è stato dato dalla sua portavoce, Sarah Kagingo, che lo ha definito «un passo storico»;

la grave violazione dei diritti umani delle persone LGBTI in Uganda è stata oggetto di un precedente atto di sindacato ispettivo a prima firma del sen. Lo Giudice sottoscritto da altri 18 senatori di diverse forze politiche (4-01816, pubblicato il 6 marzo 2014, nella seduta n. 204) che attende una formale risposta da parte del Governo;

considerato che:

l'11 giugno 2014 sarà eletto per acclamazione alla presidenza dell'Assemblea generale dell'Onu, al posto dell'attuale presidente John Ashe, l'ugandese Sam Kutesa;

Kutesa è il candidato scelto dall'Unione africana cui spetta di designare il nuovo incaricato per il prossimo imminente mandato al vertice dell'organo rappresentativo delle Nazioni Unite;

Sam Kutesa, come Ministro degli esteri dell'Uganda, ha difeso la legge anti *gay* dalle condanne trasversali provenienti dalla comunità internazionale; in difesa del presidente Museveni, che ha definito «disgustose» le persone omosessuali, Kutesa ha dichiarato che «la maggioranza degli Africani aborre questa pratica» e che «non accetteremo promozione ed esibizione, perché pensiamo che sia sbagliato per i nostri giovani e che offenda la nostra cultura»;

in tutto il mondo si sono levate voci di protesta contro l'imminente nomina: la senatrice di New York, Kirsten Gillibrand, ha dichiarato che «Sarebbe inquietante vedere il Ministro degli Esteri di un Paese che ha approvato una legge ingiusta e discriminatoria sulla base dell'orientamento sessuale che diventa presidente dell'Assemblea generale dell'Onu», mentre in Gran Bretagna l'attivista per i diritti dei *gay*, Peter Tatchell, ha fatto appello al Governo di David Cameron di intervenire per bloccare la candidatura;

inoltre Kutesa è stato oggetto di ulteriori critiche perché coinvolto in numerose inchieste sulla corruzione in Uganda: Cissy Kagaba, dell'Anti corruption coalition Uganda, ha dichiarato che l'assunzione di un ruolo così importante da parte di un politico discusso manderebbe un messaggio negativo rispetto alla lotta alla corruzione;

la figura di Kutesa al vertice del più rappresentativo organo istituzionale delle Nazioni Unite rappresenterebbe una chiara offesa ai valori e ai principi fondativi su cui si basa l'azione dell'ONU,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano, attraverso i propri rappresentanti presso le Nazioni Unite, intenda esprimere pubblicamente il proprio disappunto per la scelta di Kutesa e per le persecuzioni subite dalla comunità LGBTI ugandese;

se il Ministro degli affari esteri intenda adoperarsi presso l'Unione africana affinché venga selezionato un altro candidato più coerente con i principi di tutela dei diritti umani che le Nazioni Unite da sempre promuovono e rappresentano nel mondo.

(2-00162)

Interrogazioni

MATTESINI, FEDELI, PUGLISI, CUCCA, TONINI, LUCHERINI, FAVERO, SCALIA, BERTUZZI, LAI, GRANAIOLA, PEZZOPANE, ALBANO, SOLLO, CARDINALI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto ministeriale per il personale scolastico n. 82 del 2012 con cui si indicevano i concorsi su base regionale specificava che si trattava di «concorsi per titoli ed esami finalizzati alla copertura di 11.542 posti e cattedre di personale docente nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, nonché di posti di sostegno, risultanti vacanti e disponibili in ciascuna regione negli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015». Stabiliva quindi che la graduatoria frutto di tali concorsi sarebbe servita solo per i suddetti posti che sarebbero stati assegnati ai vincitori;

il decreto fissa con esattezza il numero di posti e cattedre da assegnare in contrasto con quanto contenuto dall'art. 270, comma 1, del decreto legislativo n. 297 del 1994 che sostiene espressamente che «l'accesso ai ruoli del personale docente (..) ha luogo, per il 50 per cento dei posti, a tal fine annualmente assegnabili, mediante concorsi per titoli ed esami e, per il restante 50 per cento, attingendo alle graduatorie permanenti». A questo si aggiunge che «le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami restano valide fino all'entrata in vigore della graduatoria al concorso successivo corrispondente» (comma 10-*bis)* e quindi la sele-

zione non può limitarsi ad un numero chiuso e prestabilito in via preventiva ma che dalle graduatorie concorsuali si continui ad attingere fino al nuovo concorso;

con il decreto ministeriale n. 356 del 2014 si colma il vizio di origine del concorso, e si autorizza, a partire dall'anno scolastico 2014/2015, l'immissione in ruolo dei docenti idonei al concorso del 2012, non risultati in posizione utile rispetto ai posti banditi. Tale immissione in ruolo avverrà quindi in subordine agli effettivi vincitori e comunque nel rispetto della norma sul 50 per cento da assegnare alle graduatorie ad esaurimento;

rispetto a quanto previsto dal bando di concorso a cattedre del 2012 che definiva preventivamente il numero dei posti disponibili, vi è un cambio di regole che rischia di penalizzare coloro che non hanno preso parte al concorso oppure coloro che non hanno completato le prove e quindi non risultano nella lista degli idonei;

la certezza delle regole è di fondamentale importanza e chi opera nel mondo della scuola ha diritto a percorsi coerenti di stabilizzazione;

il decreto ministeriale n. 356 del 2014 è stato emanato in concomitanza con la chiusura della procedura di rinnovamento delle graduatorie ad esaurimento (GAE) per il prossimo triennio, anch'esse strumento di reclutamento per il 50 per cento del contingente previsto. Molti precari tenendo conto delle graduatorie con cui erano già stati assegnati i posti ai vincitori ed in base alle disposizioni di indizione dei concorsi hanno operato la scelta del cambio di provincia, facendo scelte professionali e scelte di vita importanti per i prossimi 3 anni,

si chiede si sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda proseguire sul percorso tracciato dal decreto ministeriale n. 356 del 2014 assicurandosi che non sia violata la eguale ripartizione dell'accesso ai ruoli tra le graduatorie del concorso e le graduatorie ad esaurimento;

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di procedere all'esaurimento delle GAE prima di indire nuovi concorsi, ed in caso affermativo attraverso quale *iter* intenda farlo.

(3-01014)

ROMANO, DI BIAGIO, Luigi MARINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute*. – Premesso che:

in data 5 febbraio 2014 è stato convertito, con modificazioni, il decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante «Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate» (con legge 6 febbraio 2014, n. 6);

il decreto-legge reca, tra le altre, disposizioni per le situazioni di emergenza ambientale in Campania e Puglia disciplinando, all'articolo 1, lo svolgimento di indagini tecniche per l'individuazione dei terreni della Campania destinati all'agricoltura e, successivamente, la mappatura

dei terreni che non possono essere destinati alla produzione agroalimentare, ma esclusivamente a colture diverse;

l'emergenza che coinvolge quella che dai *media* è definita la «terra dei fuochi», una vasta che si estende dalla provincia di Napoli a quella di Caserta, sta assumendo una proporzione notevole, configurandosi come uno dei più grandi disastri ambientali che si sia verificato sul territorio nazionale, non soltanto in ragione dell'ampiezza del territorio direttamente coinvolto, ma anche, e soprattutto, per le vergognose quanto articolate dinamiche illecite relative alla gestione del problema nel corso degli anni;

dai monitoraggi avviati dai consulenti tecnici delle Procure direttamente coinvolte emergono quotidianamente nuovi ritrovamenti di cave e discariche interrate, il più delle volte in prossimità di terreni destinati a coltivazioni agricole: il processo di interramento dei rifiuti, spesso rifiuti ospedalieri, scarti industriali e scorie radioattive, è durato in alcuni casi oltre un ventennio, tanto da consentire la contaminazione da parte delle sostanze nocive delle falde acquifere, amplificando in maniera devastante gli effetti teratogeni dell'inquinamento;

in data 5 febbraio 2014 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G2.100 a firma del primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo riferito al citato decreto che prevedeva l'individuazione degli organismi competenti ad eseguire le seguenti indagini: a) composizione geochimica del suolo agrario in aree a potenziale rischio già individuate con indagini specifiche sul sito, b) determinazione del livello di biodisponibilità degli elementi tossici rispetto alle matrici vegetali, c) determinazione dei tassi di assorbimento da parte delle varie tipologie di colture vegetali dei diversi contaminanti chimici presenti nei suoli e nelle acque di falda, d) definizione dei potenziali percorsi di migrazione seguiti dagli inquinanti dal comparto geologico-ambientale verso quello biologico e, da quest'ultimo, lungo l'intero percorso fino all'uomo, e) determinazione, con parametri certi, della qualità dei suoli agricoli e delle acque d'irrigazione; f) valutazione della destinazione agricola dei terreni indicati come non idonei alla produzione agro alimentare, g) valutazione della qualità, quantità e persistenza dei contaminanti e le ripercussioni effettive degli stessi sulla sicurezza alimentare, h) lo studio dei meccanismi di regolazione dell'espressione genica per microaree a rischio, i) programmazione degli *screening* sanitari secondo geolocalizzazione epidemiologica per microaree, l) distribuzione delle risorse sanitarie secondo fattori di ponderazione della quota sanitaria con particolare rilievo a stato lavorativo, mortalità, morbosità e aspettativa di vita media alla nascita, m) adozione delle opportune misure atte a garantire l'esenzione dei *ticket* sanitari per i residenti nelle aree con sversamenti illegali di rifiuti tossici e a maggior incidenza di patologia oncologica;

in data 11 marzo il Governo ha presentato alla stampa il *report* della mappatura eseguita in Campania, individuando nelle provincie di

Napoli e Caserta 51 siti inquinanti o contaminati da sversamenti abusivi dei rifiuti;

i nuovi rilievi sono iniziati il 12 maggio ad opera del Corpo forestale dello Stato, Asl e Arpac e la conclusione era fissata per il 7 giugno;

il 28 maggio il comitato interministeriale ha interrotto i campionamenti nelle province di Napoli e Caserta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dello stato di attuazione delle misure previste dal decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136;

quale iniziative siano state assunte in ottemperanza al citato ordine del giorno e quale sia lo stato di avanzamento delle stesse;

quali motivazioni abbiano determinato la sospensione degli accertamenti sui 51 siti inquinanti.

(3-01015)

BIANCONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

«Sentinelle in Piedi» è un movimento di resistenza di cittadini che vigilano su quanto accade nella società e sulle azioni di chi legifera, denunciando ogni occasione in cui si cerca di distruggere l'uomo, la libertà d'espressione e la tutela della famiglia naturale fondata sull'unione tra uomo e donna;

la libertà d'espressione non ha religione o appartenenza politica;

contro questa rete apartitica e aconfessionale e la loro semplice modalità di protesta pubblica, già andata in scena ben 90 volte in 10 mesi in molte città, (almeno 12 veglie sono già previste per il mese di giugno 2014), si sono ripetutamente scagliati piccoli ma rumorosi gruppi di attivisti che invece sostengono l'equiparazione di ogni tipo di unione, tentando (quasi sempre invano) di provocare disordine e inutili provocazioni;

constatato che:

l'ultimo episodio di aggressione verbale è avvenuto sabato 31 maggio 2014 a Lecce, dove si sono radunate circa 150 persone, in larga parte giovani e famiglie provenienti da diverse regioni italiane. La manifestazione, iniziata con una breve introduzione della portavoce, ha visto i partecipanti restare in piedi per un'ora, a distanza di circa un metro l'uno dall'altro, intenti a leggere un libro;

la manifestazione aveva l'obiettivo di richiamare l'attenzione sul carattere liberticida del disegno di legge «Scalfarotto» in discussione al Senato come AS 1052;

nei giorni antecedenti la veglia, le organizzatrici hanno informato la Questura (il 23 aprile e il 6 maggio), sollecitando una maggiore attenzione e impegno al fine di garantire lo svolgimento pacifico del raduno;

pochi istanti dopo l'avvio della manifestazione, da strade di accesso differenti, sono arrivati oltre 50 attivisti di associazioni LGBT; è stata scatenata una gazzarra durata per tutta la veglia: con urla e *slogan* ritmati, i militanti arcobaleno hanno impedito che si ascoltassero le comu-

nicazioni all'inizio e alla fine; hanno molestato i singoli «veglianti» posizionandosi di volta in volta in 6-7 persone attorno a ciascuno di essi e dileggiandoli; hanno esposto striscioni e palloncini, coprendo i «veglianti»; a motivo di dileggio hanno letto ad alta voce alcuni dei titoli dei libri tenuti in mano dai «veglianti»; hanno distribuito un lunghissimo volantino, contenente le firme di decine di sigle, associazione LeA, Arcigay Salento, Agedo Lecce, Rete antirazzista, Arci Lecce, Coordinamento Puglia Pride 2014, Unione degli studenti, e così via, reti LGBT e antagoniste. Il tutto senza alcun intervento delle forze dell'ordine;

episodi analoghi erano accaduti in precedenza anche a Bergamo, quando gruppi di attivisti LGBT insieme ai centri sociali non si sono limitati ad insultare le «Sentinelle» ma hanno anche lanciato dei fumogeni alle persone che vegliavano immobili e silenziose; poi è stata la volta di Trento dove 200 contestatori si sono infilati tra le fila delle «Sentinelle in Piedi» provocandole, insultandole e minacciandole con cani di grossa taglia, in una vera e propria contro-manifestazione organizzata. Non è andata meglio a Perugia il 29 marzo e a Verona, dove per tutta la durata della veglia i contestatori, anche in questo caso organizzati, hanno coperto di insulti le «Sentinelle». Poi è stata la volta di Siena, dove durante la prima veglia del 20 giugno 2014 si è registrata molta tensione quando un gruppo di contestatori attivisti LGBT si è infilato nello schieramento delle «Sentinelle» in modo provocatorio;

il contegno delle forze dell'ordine in alcune città non ha impedito ai contestatori di avvicinarsi alle «Sentinelle in Piedi» minacciandole molto da vicino;

le pacifiche manifestazioni normalmente vengono comunicate con largo anticipo agli organi competenti, e la normativa dovrebbe garantire il normale svolgimento della stessa;

a rendere il tutto ancora più sconcertante, a parere dell'interrogante, sono state poi le dichiarazioni del sindaco di Siena, Bruno Valentini il quale, su sollecitazione del consigliere del Partito democratico Katia Leolini, ha annunciato l'intenzione di procedere ad una revisione del regolamento comunale per evitare che in futuro le «Sentinelle in Piedi» possano nuovamente vegliare in piazza del Campo. Secondo il consigliere Leolini la veglia delle «Sentinelle» avrebbe «espresso contenuti di natura politica e ideologica, in particolare contro i matrimoni gay»,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare la libertà di espressione in manifestazioni assolutamente pacifiche;

se il Ministro valuti idonea l'emanazione di una circolare ai Questori e ai Prefetti delle città coinvolte dalle manifestazioni, che predisponga linee guida per la gestione delle manifestazioni e, in particolare, garantisca l'utilizzo, in caso, di un numero congruo di mezzi e uomini per la difesa del diritto alla libertà di espressione.

(3-01017)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LUCHERINI, PARENTE, MOSCARDELLI, ASTORRE, CIRINNÀ, MINEO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da alcuni mesi nel comune laziale di Castel Madama (Roma), si ripetono, nei riguardi di rappresentanti politico-istituzionali del territorio, atteggiamenti intimidatori e estremamente offensivi;

a seguito di un *post* pubblicato nel popolare *social network* «Facebook», il commissario straordinario del parco regionale dei monti Lucretili aveva denunciato la gravità di comportamenti violenti e ricattatori subiti da diversi consiglieri comunali di minoranza, ai quali aveva espresso, in un successivo *post*, tutta la propria solidarietà e vicinanza;

in data 30 maggio 2014, successivamente alla pubblicazione su «Facebook» dei messaggi di cui sopra, il commissario del parco, professor Marcello Vasselli, ha denunciato presso il comando locale dei Carabinieri il ritrovamento di uno scritto anonimo, davanti alla sua abitazione, dal contenuto aggressivo e minaccioso. Il giorno seguente il commissario è stato fermato mentre camminava, solo, per strada da 2 individui, che lo avrebbero aggredito verbalmente;

in data 4 giugno 2014 in via S. Sebastiano è stata incendiata l'autovettura della signora Letizia D'Ubaldo, convivente del segretario del locale circolo del Partito democratico, Claudio Rampini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito alla sempre più preoccupante situazione;

se non ritenga urgente intervenire affinché istituzioni, magistratura e forze dell'ordine adottino le necessarie misure per impedire che si ripetano i sempre più inquietanti atti di violenza e che venga garantita la dovuta tutela e protezione ai soggetti minacciati;

se e quali misure intenda promuovere affinché venga fatta al più presto la dovuta chiarezza sulla natura e sull'origine degli atti intimidatori e sugli autori.

(3-01016)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DONNO, BUCCARELLA, SERRA, BLUNDO, PAGLINI, CRIMI, GAETTI, CIOFFI, MANGILI, SIMEONI, NUGNES. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dell'interno*. – Premesso che:

il costante progresso tecnologico, insieme alla rapida obsolescenza dei prodotti agevola il «consumismo tecnologico», determinando, come conseguenza, una considerevole produzione di rifiuti;

i RAEE (Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) sono rifiuti speciali che spesso contengono sostanze pericolosissime per l'ambiente e la salute. Essi sono ciò che rimane di apparecchiature che per funzionare hanno avuto bisogno di correnti elettriche o di campi elettromagnetici. Una delle più recenti definizioni giuridiche di RAEE è contenuta nella lettera *e)* dell'art. 4, comma 1, del decreto legislativo n. 49 del 2014, secondo cui essi sono «rifiuti ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, inclusi tutti i componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo che sono parte integrante del prodotto al momento in cui il detentore si disfi, abbia l'intenzione o l'obbligo disfarsene»;

spesso questi rifiuti, specie se elettronici, vengono scartati quando sono ancora funzionanti. Questo perché il veloce avanzamento tecnologico rende obsoleti alcuni prodotti che sono stati immessi nel mercato anche da pochi mesi;

la tossicità dei materiali contenuti nei RAEE viene contemplata nella direttiva 2002/95/CE anche detta RoHS (Restriction of hazardous substances directive), la quale prevede un divieto di utilizzo di materiali nocivi. I materiali considerati nella citata direttiva sono: piombo, mercurio, cadmio, cromo esavalente (Cromo VI), etere di difenile polibromurato (PBDE);

le concentrazioni massime di tutti questi elementi sono pari a 0,1 per cento (tranne il cadmio che è limitato a 0,01 per cento) del peso di materiale omogeneo. Questo vuol dire che i limiti non si applicano al peso del prodotto finito, ma a tutta la singola sostanza che potrebbe essere separata attraverso processi meccanici;

con 8 direttive del 13 marzo 2014 (dalla 2014/69/Ue alla 2014/76/Ue) la Commissione europea ha preso atto della impossibilità, allo stato attuale dello sviluppo-tecnologico, di eliminare o sostituire il mercurio o il piombo in una serie di apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) ed ha ritenuto opportuno esentare alcuni apparecchi elettrici dal divieto di utilizzo di piombo e mercurio;

nello specifico, ognuna delle 8 direttive individua l'apparecchiatura elettrica ed elettronica esentata, accordando, con un termine specifico, il permesso di usare piombo o mercurio in deroga al dettato della direttiva 2011/65/UE la quale, invece, vietava l'uso di mercurio nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato. Le esenzioni riguardano, inoltre, il piombo contenuto in alcuni dispositivi medici, in condensatori a bassa tensione, in elettrodi di platino platinato, nonché il mercurio nelle lampade usate negli schermi retroilluminati a cristalli liquidi e il mercurio nei tubi luminosi a scarica usati per la segnaletica;

considerato che:

tra le 220 inchieste che hanno riguardato il crimine di attività organizzata per traffico di rifiuti, condotte tra il 2002 e il 2013, 6 hanno riguardato specificatamente il traffico di RAEE (il 2,7 per cento del totale);

il Salento è al primo posto in Italia per le discariche abusive di RAEE;

dal rapporto 2014 «I pirati dei RAEE», *dossier* realizzato da Legambiente con il Centro coordinamento RAEE, emerge che la provincia di Lecce ha il primato, in Italia, per lo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi come elettrodomestici e *computer*;

stando ai dati ufficiali, nel nostro Paese sono stati messi i sigilli negli ultimi 5 anni a 299 discariche di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche ed il maggior numero di siti scoperti si trova in Puglia, regione che detiene il *record* negativo di raccolta *pro capite*;

in 5 anni, in Puglia, sono state sequestrate 40 discariche, il 13,4 per cento del totale nazionale;

nella sola provincia di Lecce sono stati sequestrati 247.470 metri quadrati di discariche di RAEE (le più grandi a Veglie e Ugento);

l'abbandono e lo smaltimento illecito dei rifiuti speciali RAEE non rappresenta solo un fenomeno corruttivo a livello ambientale, ma costituisce altresì un grosso affare commerciale che smuove considerevoli quantità di denaro e innesca illeciti traffici internazionali;

i RAEE contengono, infatti, metalli preziosi come rame, oro e argento, spesso estratti mediante la provocazione dolosa di roghi e rivenduti in mercati clandestini;

le operazioni di smontaggio e scomposizione di *computer*, frigoriferi, condizionatori e affini per l'estrazione di metalli preziosi sono assai nocive per l'ambiente e la salute. Basti pensare che componenti quali cadmio, mercurio, cromo, piombo creano gravi danni renali e cerebrali. I gas refrigeranti, totalmente invisibili, distruggono l'ozono. Perfino il semplice deterioramento spontaneo conseguente all'abbandono delle menzionate apparecchiature determina lo sprigionamento di sostanze che penetrano nei terreni e nelle falde acquifere, entrando subdolamente nella catena alimentare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritengano necessario, nell'ambito delle rispettive competenze, avviare lo studio di un progetto di bonifica ampio e profondo per le zone in cui sono presenti discariche abusive di RAEE, specie quelle pugliesi;

se non ritengano necessario adoperarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di contrastare fattivamente i fenomeni criminali di stampo mafioso che si celano dietro le discariche e lo smaltimento di RAEE in Italia;

se non ritengano opportuno avviare una campagna informativa da svolgersi soprattutto a livello territoriale, che contribuisca alla produzione e al consumo sostenibili, prevenendo la produzione di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche attraverso il loro riutilizzo, il riciclaggio e altre forme di recupero;

se non ritengano necessario promuovere iniziative volte ad agevolare un più elevato livello di raccolta differenziata dei RAEE, in particolare e in via prioritaria per le apparecchiature per lo scambio di temperatura contenenti sostanze che riducono lo strato di ozono e gas fluorurati ad

effetto serra, lampade fluorescenti contenenti mercurio, pannelli fotovoltaici e apparecchiature di piccole dimensioni.

(4-02287)

PIGNEDOLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

Alitalia, Compagnia aerea italiana SpA (CAI), è la principale compagnia aerea italiana. Nata nel 2008, all'inizio del 2009 ha rilevato il marchio e le attività della storica compagnia aerea di bandiera chiusa a causa del pesante indebitamento;

Alitalia ha trasportato nel 2013 oltre 23 milioni di passeggeri, secondo dati forniti dalla medesima compagnia. Nello stesso anno Alitalia ha vinto, per il quarto anno consecutivo, il «Best airline cuisine» in quanto migliore compagnia aerea al mondo per la qualità dei pasti serviti a bordo, qualità dovuta, secondo quanto si legge sul sito della compagnia, alla tradizione culinaria italiana;

considerato che:

attualmente viene segnalato da più parti che tra gli *snack* erogati a bordo dei voli Alitalia contenenti frutta fresca, quali melone, ananas e arance, prodotti in Italia, non risultano ingredienti di origine italiana, bensì produzioni provenienti da Spagna, Francia e Costa Rica;

l'Italia è *leader* europeo per prodotti alimentari di qualità. Infatti, è al quinto posto nella graduatoria dei maggiori produttori di arance, secondo stime Faostat, con una produzione annua di oltre 2,5 milioni di tonnellate. Analogamente, nel solo 2009, il nostro Paese è risultato il secondo più importante produttore di melone d'Europa, con 520.800 tonnellate, nonché il decimo su scala mondiale;

il settore frutticolo offre da sempre un rilevante contributo alla bilancia commerciale agroalimentare del nostro Paese, registrando annualmente saldi considerevoli;

rilevato inoltre che:

l'Italia, a partire dai prossimi mesi, avrà un ruolo di primo piano nel settore dell'agroalimentare mondiale, visto l'importante appuntamento dell'Expo 2015, in virtù del quale sono attesi nel nostro Paese oltre 21 milioni di visitatori, dei quali circa il 30 per cento stranieri;

la maggior parte dei visitatori stranieri si recherà a Milano, presumibilmente, anche con aerei dell'Alitalia CAI,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito;

per quali ragioni non vengano utilizzati anche prodotti italiani, certamente più freschi e meno deperibili di quelli provenienti da altri Paesi e continenti, nei pasti serviti a bordo degli aerei Alitalia;

se sia presente un disciplinare di qualità relativo ai prodotti serviti a bordo degli aerei, che includa il *made in Italy* come fattore qualificante del pasto servito ai clienti;

se, in caso di assenza del disciplinare, non ritengano opportuno intraprendere iniziative al fine di garantire che nei pasti a bordo dell'Alitalia, CAI siano serviti prodotti di qualità legati al territorio italiano.

(4-02288)

ENDRIZZI, CIOFFI, MARTELLI, AIROLA, BULGARELLI, TAVERNA, LUCIDI, GAETTI, BERTOROTTA, LEZZI, PAGLINI, CASTALDI, BLUNDO, GIROTTO, SCIBONA, VACCIANO, NUGNES, MANGILI, MARTON, COTTI, PETROCELLI, MORONESE, MOLINARI, DONNO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

con effetti decorrenti dal 1º gennaio 2013, si è completata l'operazione di fusione societaria che ha portato all'incorporazione di Acegas-Aps holding Srl in Hera SpA;

Hera SpA è un'importante società *multiutility*, quotata in borsa, con sede a Bologna, operante nei settori ambiente (raccolta e smaltimento rifiuti), servizi energetici (distribuzione e vendita di gas e di energia elettrica) e servizi idrici (acquedotto, fognatura e depurazione), attualmente con circa 8.500 dipendenti;

l'incorporata Acegas-Aps holding Srl, al momento della fusione, faceva capo per il 49,9 per cento al Comune di Padova e per il 50,1 per cento al Comune di Trieste ed era titolare unicamente della partecipazione di controllo (pari al 62,691 per cento) di Acegas-Aps SpA, società *multi utility* quotata in borsa, attiva primariamente in Veneto e Friuli Venezia Giulia in settori analoghi a quelli di Hera SpA;

l'operazione di fusione ha ottenuto quale risultato fondamentale quello di consolidare la posizione di *leadership* di Hera SpA attraverso la riferita acquisizione del controllo di Acegas-Aps SpA, consentendo così la creazione, nel settore delle multiservizi, di una «realtà da 4,5 miliardi di euro di fatturato, 750 milioni di euro di margine industriale, 140 milioni di euro di utile netto e un ebitda di 3,2» (come si legge in un articolo de «Il Sole-24 Ore» del 15 ottobre 2012, «Via alla fusione tra Hera e Acegas-Aps. Nasce la seconda utility nazionale dopo A2a»);

sempre nello stesso articolo si legge quanto dichiarato dallo stesso presidente *pro tempore*, Tommaso Tomasi di Vignano, cioè che l'acquisizione ha consentito ad Hera SpA di divenire «il secondo gruppo nazionale tra le *local utilities*», nonché «il primo operatore italiano per i rifiuti trattati, il secondo per volume d'acqua venduto, il terzo nella vendita di gas e il quinto nella vendita di energia elettrica» (Sole 24 Ore, 15 ottobre 2012);

successivamente alla fusione, Hera SpA ha provveduto a completare l'acquisizione dell'intero complesso delle partecipazioni azionarie di Acegas-Aps SpA, mediante offerta pubblica di acquisto del restante 37,309 per cento, nella titolarità di investitori istituzionali e costituente il flottante in borsa del titolo societario;

risulta agli interroganti che la fusione non ha mancato di suscitare aspre polemiche nelle comunità interessate, anche tra le stesse forze politiche di maggioranza in seno alle amministrazioni locali interessate;

considerato che, a parere degli interroganti:

il gruppo politico maggiormente favorevole alla prospettata fusione è risultato essere il Partito democratico, partito di riferimento per il *managment* di Hera SpA, anche in forza della notoria e stabile influenza sulle amministrazioni comunali del territorio dell'Emilia-Romagna;

la fusione per incorporazione, al di là delle questioni di carattere generale in ordine alla legittimità (o comunque all'opportunità) di affidare a logiche privatistiche e lucrative la gestione di beni comuni essenziali per le comunità locali, solleva notevoli dubbi in ordine alla congruità del rapporto di cambio applicato *ex* art. 2501-*ter* del codice civile e normativa collegata;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

la determinazione in termini di congruità del rapporto di cambio «non si effettua sulla base del solo "valore contabile" del patrimonio netto delle società partecipanti alla fusione, ma deve tener conto del "valore effettivo" di tali patrimoni (valorizzando quindi, all'occorrenza, anche l'avviamento) e scaturisce generalmente da una trattativa e da eventuali intese preliminari fra gli azionisti di controllo e gli amministratori delle società», come si legge nella pubblicazione «Diritto delle Società» (Milano, 2012, pag. 431 ss.);

nella ricostruzione del concetto di congruità del rapporto di cambio si suole distinguere tra «concambio teorico» e «concambio effettivo», individuandosi nel primo (cosiddetta valutazione «*stand alone*») il concambio determinato esclusivamente sulla base della valutazione statica ed autonoma delle imprese destinate a fondersi, mentre nel secondo (concambio effettivo), quale elemento di valutazione successivo al primo, anche di natura negoziale e comunque irrinunciabile ai fini della correttezza del procedimento valutativo, il concambio determinato anche dalla necessaria considerazione che la società derivante dalla fusione non possa essere considerata equivalente alla semplice sommatoria atomistica delle originarie società partecipanti;

nel caso di specie, ai fini della determinazione del rapporto di cambio, risultava imprescindibile la valutazione dei potenziali effetti della fusione sia sotto il profilo delle sinergie di costo che per i prevedibili effetti sulla quotazione di borsa di Hera SpA a seguito della fusione per incorporazione di Acegas-Aps SpA;

ai fini della valutazione della congruità del rapporto di cambio costituisce elemento essenziale la coerenza tra premessa e conclusione nella metodologia adottata per la sua determinazione (si veda la sentenza del Tribunale di Milano 8 luglio 2004); è anche essenziale che, ovviamente, la «discrezionalità tecnica», indubbiamente riconosciuta agli amministratori che intendano realizzare una fusione, non possa interpretarsi quale «arbitrio» (si veda la sentenza del Tribunale di Milano, 27 gennaio 2008, n. 14099);

con riferimento alla complessa procedura di maturazione della decisione in ordine alla fusione per incorporazione di Acegas-Aps SpA in Hera SpA, indubbio rilievo ha assunto la considerazione in ordine alle ot-

timistiche previsioni di valore delle sinergie da integrazione; il tutto come espressamente riportato nella relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2012 di Hera SpA (pag.9), secondo cui «il progetto (..) si fonda su una valutazione positiva, in termini di creazione di valore per gli azionisti, del +8/11 per cento di incremento degli utili per azione (a fronte dell'aumento di capitale sociale di 228,2 milioni di azioni riservato all'operazione di aggregazione Acegas Aps). A tale incremento, possibile grazie alle attese di un valore di sinergie da integrazione di circa 25-30 milioni di euro all'anno raggiungibili nel breve/medio termine, si aggiunge il profilo di sostenibilità della gestione che caratterizza Acegas Aps e che è allineata all'approccio del Gruppo Hera», si veda la delibera di approvazione fusione del Comune di Trieste n. 45 del 25 settembre 2012, pag. 25, allegato E: «Sulla base delle ipotesi formulate il Costo Medio Ponderato del capitale per Acegas Aps ed Hera è stato stimato (..) 6,8 per cento-7; 8 per cento. Si è inoltre ipotizzato un tasso di crescita di lungo periodo "g" in (..) 1,5-2,5 per cento»;

analizzando tali dati, nei loro importi minimi e massimi come sopra riportati in atti ufficiali (flusso di cassa 25-30 milioni di euro; WACC 6,8-7,8 per cento; tasso «g» 1,5-2,5 per cento), è possibile sviluppare in termini aritmetici il valore delle sinergie in una cifra minima di 396 milioni di euro e massima di 697 milioni di euro;

ai fini della determinazione, come per legge, di un congruo rapporto di cambio delle azioni delle società coinvolte nell'operazione di fusione non si poteva prescindere dal valore delle sinergie, ossia dalla *business combination* delle due importanti società multiservizi (Hera SpA e Acegas Aps SpA), anche in relazione alla conseguente possibilità dell'incorporante Hera SpA di gestire in sostanziale esclusiva l'intera area dell'Emilia Romagna, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia;

considerato inoltre che, per quanto risulta:

dall'esame della documentazione di riferimento e, in particolare, dalla relazione della società di revisione (relazione *ex* art. 2501-*sexies* del codice civile, curata da Ernst & Young SpA, pag. 7), emerge chiaramente come «Acegas Aps holding e Hera sono state valutate come entità separate (cosiddetta ottica *stand alone)*, a prescindere da qualsiasi valutazione dei potenziali effetti della Fusione sull'entità risultante (quali ad esempio, sinergie di costo oppure effetti sulla quotazione della società post-fusione)»;

la valutazione dei potenziali effetti della fusione e, segnatamente, del valore delle sinergie non risulta essere stata effettuata in alcun modo;

le valutazioni della società incorporante e di quella incorporata, ai fini della determinazione del rapporto di cambio, risultano essere state effettuate esclusivamente con un approccio *stand alone*, ossia limitato all'analisi atomistica e statica delle situazioni delle due società, prima della fusione;

tale circostanza, anche in relazione all'evidente contraddizione con il senso stesso dell'operazione di fusione, come espressamente enunciato e pubblicizzato in ambito politico e finanziario nonché negli atti deliberativi

dei competenti Consigli comunali interessati all'operazione societaria (delibera del Comune di Trieste), rende del tutto incongruo ed illecito il rapporto di cambio;

in concreto ciò ha prodotto un gravissimo danno ai Comuni di Padova e di Trieste, titolari delle partecipazioni dell'incorporata Acegas-Aps holding Srl, per il cui concambio non risulta dunque che siano state considerate le cosiddette sinergie, dal valore collocabile in un ambito minimo e massimo da 396 a 697 milioni di euro;

considerato altresì che, per quanto consta agli interroganti:

lo stesso rapporto di cambio appare non corretto ed incongruo anche a prescindere dalla menzionata non considerazione delle riferite sinergie;

difatti, sulla base della stessa relazione degli amministratori di Acegas-Aps holding SpA i valori per azione «*stand alone*» in euro risultano essere «Minimo del Range 4,76; Caso Base 7,18; Massimo del Range 10,70» (pag. 14 della relazione di Ernst & Young);

pertanto, applicando il valore medio di 7,18 euro ad azione e moltiplicando lo stesso per il numero di azioni di Acegas-Aps SpA (54.978.830 azioni), si determina un valore complessivo di 394.747.999 euro;

tale valore complessivo prescinde ovviamente dal valore di borsa, trattandosi di società con un limitato flottante (partecipazioni 37,309 per cento capitale, non riconducibili a Acegas-Aps holding SpA) e scarsa liquidità (pag. 11 della relazione Ernst & Young);

quindi, il rapporto di cambio relativo alla fusione in esame è stato determinato nella misura di: «n.0,76266304 azioni ordinaria di Hera del valore di 1,00 euro per nominali 1 euro di capitale sociale di AcegasAps holding, più un conguaglio in denari pari a euro 0,01812273 per nominali 1 euro capitale sociale di AcegasAps holding» (pag. 304 della delibera del Comune di Trieste, pag. 30 All. E);

di conseguenza posto il valore complessivo di Acegas-Aps SpA in 394.747.999 euro, quello del pacchetto azionario spettante a Acegas-Aps holding Srl pari al 62,691 per cento doveva essere pari a 247.471.468 euro;

come già accennato, Acegas-Aps holding Srl, al momento della fusione, era titolare unicamente della partecipazione di controllo (pari al 62,691 per cento) di Acegas-Aps SpA e che, dunque, il valore di essa Acegas-Aps holding Srl, previa detrazione di eventuali rapporti debitori, coincideva esattamente con il valore del 62,691 per cento della controllata Acegas-Aps SpA;

avendo Acegas-Aps holding Srl una debitoria di 6.000.000 euro il valore della *holding*, seguendo i criteri adottati nella procedura di fusione in esame, andava quantificato in 241.471.468 euro (247.471.468 meno 6.000.000);

tuttavia, pur non considerando il problema della omessa valutazione delle sinergie, i soci di Acegas-Aps holding Srl (Comuni di Padova

e Trieste) non hanno nemmeno ricevuto un controvalore pari alla riferita somma di 241.471.468 euro;

difatti, in cambio del 62,691 per cento di azioni di Acegas-Aps SpA, i soci (per il 49,9 per cento il Comune di Padova e per il 50,1 per cento il Comune di Trieste) di Acegas-Aps holding Srl, posto il capitale sociale di 188.000.000 euro, si sono visti attribuire: a) 143.380.652 (0,76266304 per 188.000.000) azioni di Hera SpA; b) 3.407.073 euro (0,01812273 per 188.000.000 euro) in contanti;

alla data del 2 gennaio 2013 le azioni Hera aprivano ad un prezzo pari a 1,227 euro per azione;

pertanto, le 143.3800.652 azioni di Hera SpA, considerato il riferito valore di 1,227 euro, equivalgono a 175.982.060 euro;

aggiungendo a tale valore di 175.982.060 euro quello relativo al contante (3.407.073 euro) e l'ammontare dei debiti della *holding* (6.000.000 euro), emerge come il controvalore ricevuto dai soci della Acegas-Aps holding Srl ammonti complessivamente a soli 185.000.000 euro circa;

il controvalore di 185.000.000 euro attribuito ai Comuni è di gran lunga inferiore alla stessa valutazione della *holding* ammontante a 241.471,468 euro;

tali valori, peraltro, sono di per sé non congrui per omessa considerazione delle sinergie ai fini della valutazione del congruo rapporto di cambio;

dunque, i Comuni, quali soci di Acegas-Aps holding Srl, a seguito della fusione per incorporazione in Hera SpA, hanno percepito un controvalore assolutamente incongruo ed inferiore anche alla stessa valutazione «*stand alone*», ritenuta comunque erronea e non adeguata;

a conferma di ciò è sufficiente ricordare come nella stessa relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2013 di Hera SpA si dia atto dell'esistenza di un reddito operativo pari a circa 75.000.000 euro; così, testualmente: «si segnala che l'acquisizione del Gruppo AcegasAps, avvenuta con effetto 1 gennaio 2013, ha determinato l'iscrizione di una differenza contabile a conto economico di 74,8 milioni di euro, contabilizzata tra gli altri ricavi non operativi, non ricorrenti. Tale importo, determinato provvisoriamente, deriva dal confronto tra il costo di acquisizione e le attività nette acquisite facenti capo al Gruppo AcegasAps»;

per mera completezza e, peraltro, senza che ciò implichi alterazioni del quadro esposto, nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 si sono registrate rettifiche tali da modificare come segue la voce ricavi non operativi: «Nella tabella seguente sono riportate le attività e passività acquisite valutate al loro fair value. Come di seguito illustrato, dal confronto di tali valori con il valore totale dell'aggregazione si determina un goodwill negativo che, in accordo ai principi di riferimento, è stato proventizzato nell'esercizio alla voce "Altri ricavi non operativi", di 43.540 migliaia di euro»;

sebbene, ai sensi dell'art. 2504-*quater* del codice civile, per esigenze di certezza e stabilità dei rapporti societari, la delibera di fusione

non possa più essere dichiarata invalida una volta che l'atto di fusione sia iscritto presso il registro delle imprese (si veda la sentenza del Tribunale di Prato 25 maggio 2011, n. 579), è fatto comunque salvo il diritto al risarcimento del danno e, dunque, la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale, anche per danno erariale, a carico di coloro per i quali sia configurabile una condotta illecita (si veda la sentenza del Tribunale di Milano, 27 gennaio 2008, n. 14099);

considerato infine che, per quanto risulta agli interroganti:

il Comune di Padova ha subito un enorme danno e pregiudizio economico dalla fusione per incorporazione, in forza di un'operazione di determinazione del rapporto di cambio completamente erronea, incongrua ed illegittima e, per la sua evidenza, dal carattere (almeno in apparenza) probabilmente fraudolento, con un conseguente minore introito per le casse comunali quantificabile in una somma oscillante tra il 49,9 per cento di 75.000.000 euro (riferimento alla sola valutazione in ottica «*stand alone*») a cui andrebbe aggiunta una somma ulteriore fino ad un massimo di 157.000.000 euro (valutazione comprensiva delle sinergie);

a parere degli interroganti appare evidente, sul piano normativo e regolamentare, quantomeno la responsabilità colposa dell'amministrazione comunale di Padova e degli altri organi pubblici, anche di controllo, all'uopo preposti o comunque competenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative intenda assumere per evitare che altri Comuni possano subire lo stesso danno in quanto non dotati degli strumenti adeguati per valutare con il giusto livello di competenza le operazioni industriali e societarie;

se non intenda adoperarsi al fine di evitare che pressioni politiche possano distorcere la valutazione della convenienza economica e sociale di questo tipo di operazioni;

se intenda rivalutare il piano di consolidamento delle partecipate alla luce di possibili distorsioni indotte da mere convenienze politiche.

(4-02289)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01014, della senatrice Mattesini ed altri, sui canali di accesso ai ruoli del personale docente.

€ 4,00